

Cambio Presidente	pag.	3	
Creazione sito internet	ıı.	4	
Cena sociale 2012	ıı.	5	
Raduno scialpinistico	ıı.	6	
Maremma e Isola del Giglio	ıı.	7	
Lavori al ponte Resio	ıı.	13	
Gli Amici di Ono S. Pietro	ıı.	17	
17 giugno 2012	ıı.	19	
Festa annuale al Bivacco	ıı.	21	
Assaporando 2012	ıı.	25	
Lavori a Fòp dè Cadì	ıı.	27	
Al Rifugio Aviolo	ıı.	35	
Manutenzione sentiero 163	ıı.	40	
Val Gabbia	ıı.	41	
Malga Rosello	ıı.	42	
Baita Golla	ıı.	43	
Chiusura stagionale	ıı.	44	
Momenti da Lupi	"	45	
Il canalone da favola	"	46	
Lupi in bicicletta	"	48	
Il Cervino	"	52	
Ferrata Erminio Arosio	"	57	
Musica ad alta quota	"	59	
Attraverso la Corea	"	63	
Lago di Boss	"	67	

Torrentismo	11	69
San Glisente	"	71
Fauna in Valgrigna	11	73
Dall'Etiopia	"	78
Padre Gianni Pedrotti	"	79
Al Lago della Vacca	"	80
Programmazione attività 2013	"	82
Cena sociale	11	83
Gita sociale	11	84
Tesseramento 2013	11	86
Presenze ai nostri bivacchi	"	86



opo 25 anni di "onorato servizio" il Consiglio dei Lupi di San Glisente ha avvertito la necessità di rinnovarsi radicalmente, attraverso un cambio generazionale del Direttivo. Alla guida dell'Associazione sono stati chiamati alcuni giovani che, con grande entusiasmo, hanno accettato l'oneroso impegno di guidare il Gruppo per i prossimi anni, impegnandosi, nel segno della continuità, a portare a termine le iniziative già programmate dalla vecchia guardia e, nello stesso tempo, a proporre nuovi progetti.

IL NUOVO CONSIGLIO RISULTA COSÌ COMPOSTO:

Consiglio Direttivo

Edoardo Marioli - *Presidente* Mirco Bigatti - *Vicepresidente* Devis Massoli - *Vicepresidente* Ines Bontempi - *Segretaria*

Consiglieri

Gian Mario Stofler
(presidente dal 1987 al 2011)
Sandro Scolari
Emilio Nodari (Gester)
Laura Chiarolini
Nicola Donina
Luciano Donina
Antonio Gheza

Mario Marioli
Graziano Nodari
Battista Zamboni
Bortolo Baiocchi
Giacomo Bassi
Pierino Bassi
Eros Galli
Giorgio Trombini
Claudio Marioli
Beniamino Marioli (Mimo)
Gino Nodari
Franco Scolari
Giuliano Taverniti
Virgilio Stofler
Gianbattista Puritani (Puri)

Cambio presidente

Ecco trascorsi 25 anni di fantastica conduzione della nostra Associazione! Con un po' di fortuna e capacità critica i vecchi Lupi fondatori (rimasti in pochi...) hanno individuato un gruppo di Questo è il momento giovani volenterosi che molto responsabilmente daranno continuità alla nostra Associazione che soprattutto negli ultimi 5 anni si è data un'impronta significativa riconosciuta da molti in diversi ambiti (nuovi arrivi, sentieri, gite, ambiente, scuola, cultura, solidarietà...). Il nuovo presidente è

Un augurio di cuore al nuovo Presidente e ai Giovani Lupi collaboratori che gli si sono affianca-Edo Marioli, coadiuvato dai suoi giovani amici. ti e un augurio al consiglio attuale il quale (me compreso) è a disposizione e supporto.

Un pensiero ai Lupi scomparsi durante il sentiero della vita, agli sponsor e a quelli che mi sono stati vicini in questi splendidi 25 anni e che hanno contribuito a far diventare grande l'Associazione "Lupi di S. Glisente". Mi scrive un nostro caro amico Lupo dopo aver saputo dell'iniziativa: «Ottimo il proposito di fare largo ai giovani e... complimenti per lo spirito tuo e degli altri vecchi Lupil». **Gian Mario Stofler**

24 giugno 2012

Quando Gian Mario ha espresso la volontà e la necessità di un cambio generazionale alla guida dell'associazione, noi "giovani" chiamati in causa ci siamo fin da subito sentiti in dovere di dare una risposta a tutto guesto... Ci siamo incontrati e insieme abbiamo deciso le cariche e assegnato i compiti ad ognuno di noi. Edo è il nuovo presidente, aiutato dai suoi vice Mirco e Devis e da altri volenterosi giovani... Tutti uniti in un unico scopo: portare avanti nel miglior modo possibile tutte le attività che da ormai 25 anni contraddistinguono i "Lupi di San Glisente"...

Edo Marioli, Mirco Bigatti, Devis Massoli

Nel 2008 presi parte per la prima volta a una gita dei Lupi: fu per raggiungere la cima dell'Adamello... Si realizzò un sogno... (grazie Lupi)... poi più nulla fino al 2011 quando presi parte alla festa al Marino Bassi, alla gita in val Gabbia, e ad altre attività; l'unico legame era l'amicizia con Edo...

In seguito diedi la mia disponibilità ad occuparmi del sito internet; poi, non so come e perché, mi ritrovai coinvolto nel progetto di Gian Mario secondo cui era necessario un cambio generazionale nell'Associazione.

All'inizio mi chiesi: perché io? Sono pochi mesi che faccio parte dei Lupi, non conosco nessuno, cosa diranno i "vecchi" Lupi?... Non ebbi tempo di darmi una risposta che mi ritrovai con Edo, Devis, Graziano e Antonio a discutere sulle sorti dell'Associazione.

Per concludere: sto vivendo un'esperienza di vita molto positiva, ho conosciuto e fatto amicizia con persone stupende ricche di quei valori che condivido e sarò orgoglioso di portare avanti!!!

Da poco tempo entrato a far parte nel gruppo mi son trovato dinanzi a una proposta, a dire la verità, non proprio semplice e impegnativa. In collaborazione con i miei amici sono stato invitato a prendere le redini di questa storica Associazione e portarla avanti; all'inizio ammetto di essere stato abbastanza titubante, ma poi la passione per la montagna e la voglia di fare qualcosa di utile per la nostra società ha prevalso. È stata una stagione ricca d'impegni e di lavoro, durante la quale ho raccolto soddisfazioni e qualche piccola delusione, ma sono convinto accettando questo incarico, di aver fatto la scelta giusta e che col tempo ed esperienza avrò modo di fare sempre meglio.



Creazione sito internet

Durante la camminata fatta a novembre nella Valle dell'Inferno mi sono trovato a parlare con Gian Mario ed Edo della volontà da parte dell'Associazione di creare un proprio sito internet inaugurandolo in questo 2012, anno in cui ricorrono i 25 anni di fondazione dei Lupi di San Glisente.

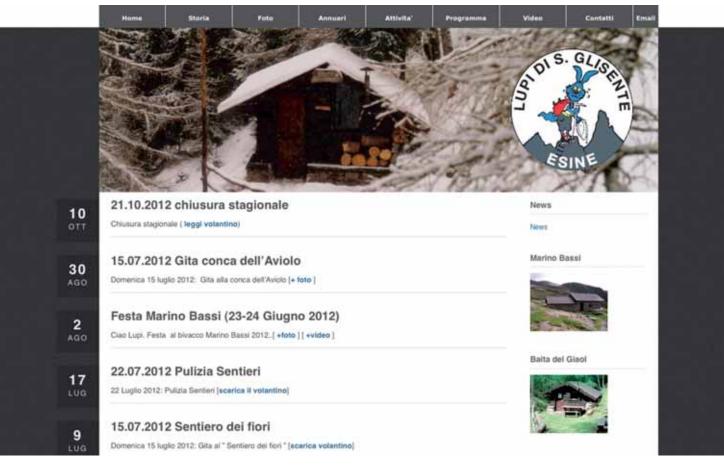
Dopo aver avuto riscontro favorevole da parte del consiglio, mi sono messo subito al lavoro per recuperare tutto il materiale fotografico necessario per dare un minimo di consistenza al sito che è nostro interesse presentare alla cena sociale di febbraio...

Come sfondo viene scelta una foto della "Baita del Giaol" in ambiente invernale; prendono vita i primi articoli ed emergono dalle polveri fotografie storiche di inestimabile valore... Si dà rilievo alla "Baita del Giaol", al bivacco "Marino Bassi", al sentiero "163" a San Glisente e alle numerose attività che ci occupano... Lo sforzo è notevole in quanto devo continuamente stare col fiato sul collo a chi ha il materiale fotografico ma, come da programma, alla cena di Febbraio il sito viene inaugurato.

Dopo solo un anno di vita il sito ci ha dato già parecchie soddisfazioni, dovute più che altro all'ottimo ritorno d'immagine e pubblicità che abbiamo riscontrato.

L'esempio è nelle numerose richieste di informazioni ricevute via e-mail riguardo alle condizioni e alla possibilità di pernottare al "Marino Bassi", che abbiamo scoperto essere molto conosciuto dagli escursionisti bresciani... Quindi invito tutti a visitare il nostro sito internet, che continuerà a crescere raccontando le numerose attività dei Lupi di san Glisente...

Mirco



Cena sociale 2012

Testo di Edo • Foto di Elia

Febbraio

L'anno 2012, come di consueto, i Lupi di San Glisente lo "inaugurano" con la S. Messa in ricordo dei Lupi scomparsi e a seguire con la cena sociale che quest'anno si è svolta presso il ristorante "Le Due Magnolie" di Piamborno.

Molta gente anche quest'anno ha voluto unirsi ai Lupi per passare una serata in compagnia, accompagnata da buon cibo e vino, ma soprattutto ad una delle poche occasioni in cui evitiamo di fare fatiche in ascese o in lavori presso i nostri monti. Durante la cena la serata è stata allietata dal sorteggio, effettuato dai nostri piccoli Lupacchiotti, di molti premi messi in palio dai nostri numerosi e fedeli sponsor ed è stata accompagnata da ottima musica di Michele Rodella, che fino a notte inoltrata ha intrattenuto, a momenti accompagnato dal grande Bepi, i Lupi ballerini che si sono lasciati andare a danze scatenate...

Nota importante della serata è stata la presentazione del sito internet dei Lupi di San Glisente, fortemente voluto e creato da Mirco, che porta un'ennesima "ventata" di gioventù nel nostro gruppo, ampliando anche i nostri orizzonti facendoci conoscere in qualsiasi parte dell'Italia e del Mondo. Nel frattempo molte tessere sono state rinnovate e molti nuovi Lupi si sono uniti alla nostra Associazione e per noi questo vale molto perché ci fa capire che la gente ci segue, ma soprattutto da un gran valore a ciò che facciamo e ci dà quella spinta in più per portare avanti i nostri progetti presenti e futuri... Diciamo che anche stavolta, opinione personale, i Lupi hanno dimostrato quanto tengano ai loro iscritti ed ai loro Amici ed a far sì che ci si trovi sempre di più in sintonia fra tutti, così che le giornate o le serate in compagnia siano sempre più frequenti, ma soprattutto che lascino in tutti noi sempre un bel ricordo.





Raduno scialpinistico

Testo e foto di Lari

19° Raduno Scialpinistico della Valgrigna

L'inverno trascorso è stato un disastro per gli sci alpinisti, poca neve all'inizio dell'inverno, troppa tutta assieme quando ormai era tardi. Ne è uscita una stagione poco esaltante che ha condizionato anche il Raduno di Scialpinismo della Valgrigna organizzato a turno dai Gruppi "C.A.I. Battistino Bonali" di Bienno, "Amici di San Glisente" di Berzo, "Lupi di San Glisente" di Esine.

Ci siamo trovati il 4 marzo in Bazena e, dopo aver deciso l'itinerario, ci siamo incamminati sotto un cielo minaccioso. Un giro veloce proprio per dire che almeno ci abbiamo provato, per qualcuno un'occasione per esordire con questo bellissimo sport (scegliere una giornata migliore no?) e poi a pranzo dove, alla faccia di tutto, si ritrova il buon umore. Importante comunque che non sia venuto meno lo spirito di questa manifestazione che è stato riassunto dalle parole di un amico del gruppo di Berzo, paese organizzatore del raduno: "un anno vi abbiamo dato il vento, un anno vi abbiamo dato la nebbia, oggi non c'era la neve... e siete ancora qui? Alla prossima!".



Maremma e Isola del Giglio

Testo di Ines • Foto Lupi

GITA SOCIALE 28-29-30 APRILE • 1 MAGGIO

Anche quest'anno i "Lupi" organizzano la gita sociale stavolta però tutta italiana. La visita è rivolta infatti alla Toscana con una giornata all'Isola del Giglio. Il viaggio inizia alle ore 6,00 (come sempre siamo mattinieri). La sottoscritta si fa aspettare per qualche minuto per provvedere ai generi alimentari. Si parte!

Tanti amici veterani della gita quest'anno lasciano il posto, chi per un motivo chi per l'altro, a nuovi volti e quindi a nuove amicizie (aumentano infatti i sostenitori del nostro gruppo).

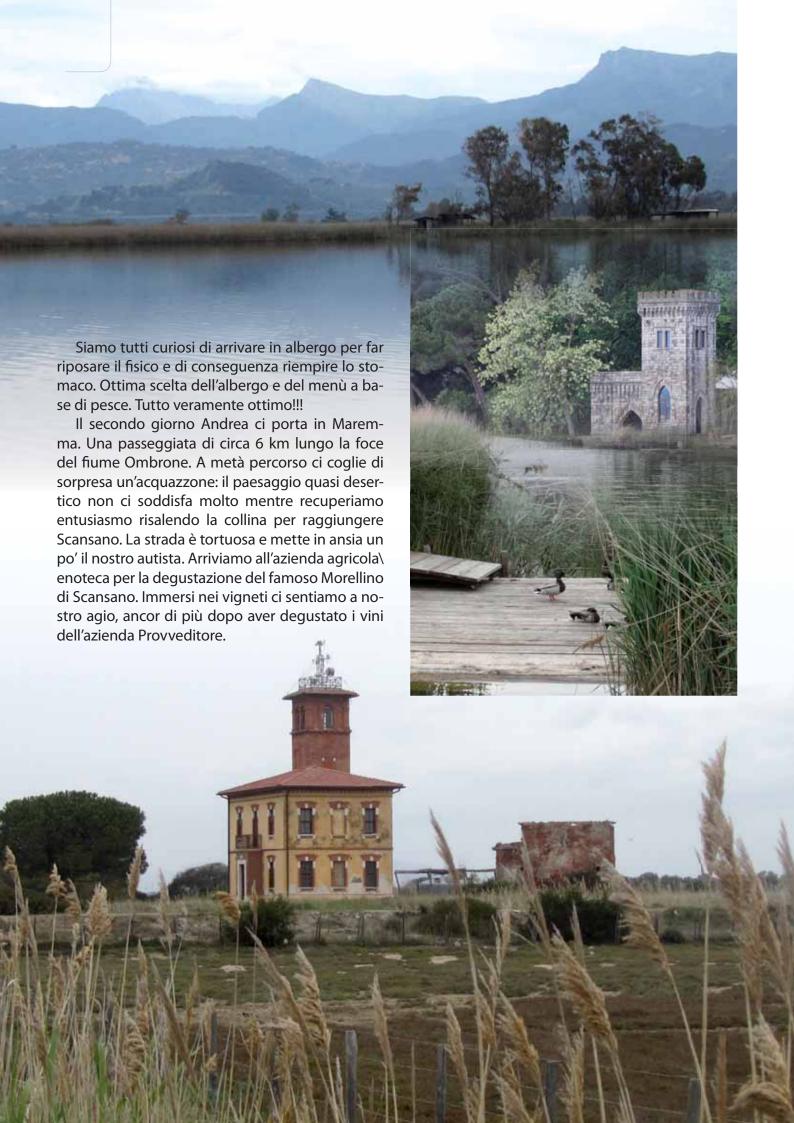
I nostro autista è sempre Andrea che si dimostra un eccellente amico dei Lupi. La prima tappa è il pranzo offerto dalla nostra Associazione stile "aperta campagna". Ci si organizza... chi prende il tavolo, chi le provviste, chi taglia il pane, chi versa il vino e chi con ansia non vede l'ora di mangiare un panino (non siamo Lupi per niente!). A questo



proposito un ringraziamento è dovuto a tutti quelli che mettono a disposizione di tutti le loro provviste... e non sono poche...

Segue al lauto pasto la visita turistica alla città di Grosseto con le sue mura, il cassero senese, la sua cattedrale e tutte le curiosità raccontate dall'eccellente guida che l'agenzia ci ha messo a disposizione.













Il terzo giorno è dedicato all'Isola del Giglio. È stata una giornata fantastica!

Sempre di buonora partiamo con il traghetto da Porto Santo Stefano; l'arrivo a Giglio Porto è previsto dopo circa un'ora di navigazione. Passano circa 50 minuti e in lontananza si inizia ad intravedere la ormai famosa nave da crociera "Concordia"... che tristezza! La nostra ilarità si spegne lasciando il posto al dolore ricordando la tragedia accaduta a questo gigante accasciato sullo scoglio dell'isola. I nostri paparazzi inevitabilmente si scatenano.



Quando si tocca la terraferma si cerca di scappare con lo sguardo dalla Concordia e si incomincia a risalire una vecchia mulattiera per arrivare sulla sommità dell'isola: Giglio Castello.

Qualcuno sceglie la via comoda con l'autobus. Il ritrovo è nella piazza di questa cittadina incantevole dove una guida ci aspetta. Il tempo non è favorevole: vento e acqua ci obbligano a rifugiarci in chiesa dove ci vengono narrate tutte le vicende storiche e non di quest'isola.

Il quarto giorno navighiamo sul Lago di Massaciuccoli che è un bacino ai piedi delle Alpi Apuane. In lontananza si vede la casa di Giacomo Puccini. La navigazione è accompagnata dalle note musicali di questo celebre compositore.

Abbandoniamo il lago e ci prepariamo per il riento in Valle Camonica. Purtoppo piove e quindi andiamo alla ricerca di un posto riparato dove poterci fermare per la cena offerta sempre dai Lupi.

Le Lupe si danno sempre da fare per preparare la tavola e le vettovaglie. Come sempre riceviamo elogi e sinceri segni di soddisfazione da tutti per l'organizzazione e noi, Lupi organizzatori, ne siamo sempre felici.

Un abbraccio agli amici bergamaschi e del C.A.I. Leffe che mantengono "viva" la compagnia. A tutti un gazie e un arrivederci all'anno prossimo sulle Dolomiti.









Carissimi Lupi, lo scorso anno ci siamo sentiti un po' emarginati ed extraprovinciali... quest'anno invece, anche se in minoranza, ci siamo sentiti subito a nostro agio e abbiamo occupato "la zona sud del pulmann" guidato abilmente dal nostro amabilissimo Andrea. Da questa prospettiva abbiamo notato volti nuovi, ma constatato che lo spirito è sempre lo stesso: sincero, genuino e leale!

Ne è un esempio la nostra Ines, paziente e sorridente con tutti. Purtroppo strada facendo abbiamo appreso che Gian Mario, il nostro carismatico presidente (persona squisita, paziente, dolce, attenta, intelligente, tollerante ed umana) ha deciso di passare il testimone ai giovani per poter dedicare più tempo ai suoi amatissimi nipoti e coccolare ulteriormente la sua dolcissima -e santa- moglie Gabry. Confidiamo nei nuovi lupacchiotti, affinché seguano degnamente le orme dei vecchi Lupi. Auguriamo loro un buon lavoro e ai veci chiediamo "de fa balà l'ocio". Ci siamo dilungati in complimenti vari perché non abbiamo riscontrato disservizi nè critiche sull'ottima organizzazione e gestione della gita. Un grazie di cuore a tutti! 4ever i Lupi di Bg

Ps: caro presidente ci mancherai...



Lavorial Ponte Resio

Testo di Nicola • Foto Lup

Esperienza lavorativa di un giovane Lupo

I Lupi di San Glisente hanno come impegno la manutenzione e la gestione di alcuni bivacchi montani e relativi sentieri, fra questi il principale è il Bivacco Marino Bassi in Val di Frà. Di conseguenza l'Amministrazione Comunale ha affidato ad essi il compito di intervenire, come manodopera a basso costo (nullo in sostanza), per il rifacimento totale della passerella sul torrente Resio che collega l'abitato della Sacca, attraverso la Valle dell'Inferno, al Bivacco Marino Bassi. Quindi i Lupi la mattina del 19 maggio si sono trovati in gran numero e con tanta buona volontà presso la passerella del torrente Resio. È un'esperienza diversa per un giovane alzarsi presto con qualche pensiero in più rispetto alla solita routine del sabato. L'inizio dei lavori è sempre caotico: si tende sempre a restare in disparte nell'attesa che qualcuno con spirito d'iniziativa dia inizio alle attività, dica cosa si debba fare. Quando ciò avviene, solitamente per spirito dei più esperti o dei più impazienti, i lavori iniziano con fervore e meticolosità.

La struttura versava ormai in uno stato di profondo abbandono e di precaria stabilità, dettata soprattutto dalla carenza di manutenzione oltre che dal normale decorrere del tempo e delle intemperie. L'unica azione possibile, anche se a malincuore visto il pregio della fattura e delle tecnologie, è stata la demolizione.

Fra un viaggio e il successivo nel trasportare le macerie, tra un panino e una fetta di salame ho colto l'occasione per percorrere il breve sentiero che conduce allo splendido laghetto del Resio, scoprendo così un posto favoloso che fino a poche ore prima ignoravo. Nel giro di poche ore, in barba ai più basilari criteri di sicurezza, la passerella è stata completamente demolita grazie a picconi, mazze, motoseghe e a tanta buona volontà dei





Lavori di demolizione del vecchio ponte pericolante





lasciando solamente in opera le due putrelle metalliche di base alla passerella.

È stata una lezione di vita per noi giovani vedere lo spirito dei più anziani, sempre in prima fila nel lavorare, nel fare e nello sbrigare, incuranti del rischio di cadere o che qualcosa cedesse, rimanendo a quardarli, non osando salire sulle assi traballanti e pensando fra sè "chissa che facevano da giovani questi... lo sono proprio una s.....".

Nella settimana successiva i Lupi, liberi da impegni lavorativi, hanno iniziato a forare i profilati preesistenti, a tagliare a misura, imbullonare le traversine di legno messe a disposizione dal Comune per il rifacimento del camminamento. Lavoro protratto e terminato alla fine della settimana con l'impegno di tutti i Lupi. L'opera è stata terminata con il fissaggio di montanti metallici per creare le sponde della passerella con il fissaggio di cordine metalliche di delimitazione. Ora grazie all'impegno dei Lupi, dei Volontari, e dell'Amministrazione Comunale, il passaggio sul Torrente Resio per raggiungere il Marino Bassi, è di nuovo ottimamente funzionale senza alcun pericolo per i fruitori. È stata proprio une bella esperienza! Fino a quella mattina non sapevo neanche che esistesse il ponte sul Resio, non è quindi difficile credere quanti posti ancora ci sono nelle vicinanze di casa che nemmeno immagino, quante esperienze ancora da provare. Qualcuno, quelli con più esperienza di me, quei luoghi li conosce, e quelle esperienze sono per loro quotidiane... e non aspettano altro di mostrarle e tramandarle a noi giovani che, purtroppo, spesso trascuriamo le iniziative e le esperienze dei "vecchi" non sapendo cosa ci perdiamo!

Giovani... iscrivetevi ai Lupi di S. Glisente... frequentateci... divertitevi e crescete con noi!!!





Posa delle ringhiere e cordine di sicurezza

Gli Amici di Ono S. Pietro

Testo di Edo • Foto Lupi

Maggio 2012: giornata dagli amici di Ono San Pietro

Come ogni anno a Maggio ci ritroviamo con i carissimi Amici di Ono San Pietro e siamo loro ospiti presso la cascina di Giacomo e Franca, che ormai da circa tre decenni invitano i Lupi di San Glisente a passare una giornata in compagnia.

E naturalmente noi "Lupi" non rifiutiamo un ottimo pranzo, del buon vino, delle piacevoli cantate e soprattutto lo spirito con cui la gente, giovani e "vecchi", partecipa ad ogni piccolo evento montano che si organizza.

Dopo avere fatto una passeggiata al Passo Campelli, giusto per farci venire un po' di appetito, ci siamo ritrovati in cascina che nel frattempo è stata raggiunta da vari amici. Le "Lupe" ci fanno trovare cibo, vino, acqua (anche se il consumo è minimo), ma la cosa migliore è l'accoglienza che ci viene riservata dai nostri Amici.

Da qui in poi la giornata è stata un susseguirsi di canti, giochi con i Lupacchiotti, una partita a carte, racconti di "vecchi Lupi" ai loro successori, che piano piano assimilano i valori che questo gruppo porta in giro da ormai 25 anni.



Come assimilano ancora "meglio" i vari stuzzichini, caffè, grappe, dolci che continuano ad arrivare nonostante il pranzo sia finito.

Ringraziamo come sempre gli Amici di Ono San Pietro dandoci l'arrivederci all'anno venturo, visto che questa giornata è ormai una tappa fissa nel calendario annuale dei Lupi di San Glisente.



17 giugno 2012

Testo di Devis • Foto di Elia e Ezio

Primo appuntamento di pulizia dei sentieri e apertura dell'acqua nei bivacchi

Le mete prescelte sono state la Val Cavena e i sentieri adiacenti, in particolar modo quello che porta alla "Baita del Giàol".

Il ritrovo era previsto per le ore 7.00 sul ponte Grigna: il bel tempo e il sostenuto numero di volontari ha dato inizio ad una splendida giornata. Abbiamo formato vari gruppi di lavoro, distribuito gli arnesi del mestiere (falcetti, accette, decespugliatore...) e...al lavoro!!! La Val Cavena si è palesata particolarmente sporca e il lavoro necessario è stato tanto da impressionare anche chi, come Ezio (àl barbér) era alla prima esperienza con i Lupi...

Nel frattempo, alla "Baita del Giàol", le "nostre" efficientissime donne, ci aspettavano con tavola imbandita e un ottimo pranzo trascorso in allegria e amicizia, in perfetto stile Lupi di San Glisente!







Festa annuale al Bivacco

Testo di Edo • Foto Lupi

Giugno 2012: festa annuale al "Bivacco Marino Bassi"

La ricorrenza al Bivacco Marino Bassi è certamente, con la Baita del Giaol, la giornata più emozionante per noi Lupi, anche se qualsiasi momento che si passa in nostra compagnia da emozioni.

Ma quest'anno in particolare modo, questa giornata, segna una piccola svolta e dei piccoli cambiamenti nel nostro gruppo che vi segnalerò nel proseguo del mio racconto.

Il giorno prima della festa (sabato) i Lupi di buon'ora si incamminano per portare le provviste al bivacco, e non sono poche, visto che l'anno prima le persone che ci hanno raggiunto la domenica erano più di duecento; ma l'unione fa la forza ed il tutto in mattinata viene portato alla "meta" dove i lavori di preparazione (taglio legna, pulizia, preparazione tavoli) cominciano già proseguendo per tutta la giornata che per alcuni termina con il ritor-

no a casa, ma per molti con una bella cena in compagnia allietata da canti e risate, ed una bella dormita in quota, attendendo il mattino seguente il sopraggiungere dei nostri molti amici e non solo.

Per tutti il ritrovo è la domenica mattina sul ponte Grigna; dopo avere organizzato i trasporti saliamo con le jeep a Scandolaro, per poi proseguire per un'ora e mezza in cammino al bivacco Marino Bassi.

Visto che un obbiettivo che i Lupi di San Glisente vogliono raggiungere nei prossimi anni è l'introduzione di giovani nel gruppo, non posso essere che soddisfatto in partenza, avendo a bordo con me quattro ragazzi di 16-17 anni.

Raggiunto Scandolaro proseguo a piedi con le molte persone che anche oggi ci faranno compagnia, ma soprattutto la mia camminata la proseguo in compagnia del nostro nuovo prete, don Pietro (una delle novità della giornata), che sosti-





tuirà e sicuramente sarà all'altezza del suo predecessore don Giuseppe, grande montanaro, che negli ultimi anni ha partecipato e ha seguito i Lupi di San Glisente in varie gite, lavori e feste.

Ricordando che don Giuseppe è stato trasferito a Ponte di Legno, lo vogliamo ancora ringraziare per quello che ci ha dato, e vogliamo augurare al giovane don Pietro un ottimo lavoro nel nostro paese, confermandogli che i Lupi saranno sempre disponibili nell'aiutare la parrocchia e l'oratorio qualora ce ne fosse bisogno. Intanto lo nominiamo "nuovo" sacerdote dei Lupi di San Glisente.

Raggiunto il bivacco l'accoglienza offerta dai Lupi è sempre straordinaria con un bel bicchiere di thè caldo, per poi passare quasi subito ad un buon bicchiere di vino ed alla colazione nutriente a base di pane, salumi e formaggi di qualsiasi tipo.

Dal bivacco si notava come da qualsiasi parte della montagna arrivassero gruppi di famiglie e di amici che sempre si uniscono in questa giornata al nostro gruppo, dando e ricevendo emozioni indimenticabili.

Alle undici del mattino inizia la Santa Messa che, come già detto in precedenza, viene celebrata dal nuovo curato don Pietro accompagnato dai chierichetti e dalle "cantanti" che gentilmente hanno accompagnato la liturgia.





Finita la Santa Messa viene annunciata la novità più importante della giornata e degli ultimi anni dei Lupi di San Glisente: il cambio della presidenza della nostra associazione. In un commovente discorso Gian Mario, grande persona e presidente dei Lupi di San Glisente per venticinque anni, fa il passaggio delle consegne ad Edo (cioè a me), che con un piccolo discorso ricorda che i Lupi continueranno nelle loro attività come sempre, rinnovandosi, ma portanto in giro sempre la passione per la montagna, il valore dell'amicizia, l'impegno di solidarietà verso i più bisognosi e il lavoro effettuato sulle nostre montagne e nel nostro paese a favore di tutti gli esinesi e la gente che frequanta i nostri territori.

Proseguiamo la giornata mangiando, bevendo, cantando in compagnia come sempre, e come sempre la partecipazione ci stupisce (anche quest'anno sono presenti più di duecento persone) ripagandoci del lavoro e dell'impegno che tutti noi mettiamo in ogni cosa che facciamo.

Pian piano verso metà pomeriggio la gente comincia a sfollare e solo verso le sei, io, Giorgio, Devis e Mirco lasciamo il bivacco dopo avere sistemato le ultime cose ed avere effettuato le ultime pulizie, anche se il grosso era già stato fatto da tutti i Lupi di San Glisente.





Chi dorme... Chi mangia...

Per me è stata una delle giornate più emozionanti vissute in compagnia dei Lupi e l'incarico avuto, nonostante all'inizio non fossi molto convinto di questo, mi dà orgoglio per portare avanti con i miei amici giovani e vecchi le idee e dando continuità a questa fantastica Associazione. Vorrei ringraziare tutti i miei collaborati che sono molti e di cui avrò sempre e più bisogno e vorrei chiedere ai giovani di avvicinarsi il più possibile al nostro gruppo per potere dare continuità a tutte le iniziative che sempre ci hanno contraddistinto.

Un ringraziamento lo faccio al consiglio precedente che, "girando le carte", è ancora lo stesso di adesso, ma ringrazio particolarmente e con grande

emozione a nome di tutto il gruppo, i "vecchi" che sono la nostra anima, la nostra saggezza e la nostra forza lavoro principale in tutte le attività, ma ancora più ringraziamo le nostre Lupe che fanno sempre un grandissimo lavoro che il più delle volte è quello più nascosto, ma anche il più importante.

Auguro alla nostra Associazione un avvenire sempre migliore, ribadendo che i Lupi di San Glisente daranno sempre il massimo nello svolgere le loro attività, nell'aiutare i più bisognosi e di essere sempre pronti a passare giornate in compagnia dando emozioni e felicità alle persone che con noi condividono la passione per la nostra amata montagna.





Chi canta... E chi si diverte...

Assaporando 2012

Testo di Mirco • Foto di Piero

Assaporando è una delle manifestazioni più belle che si svolgono in paese e anche noi Lupi teniamo a far notare la nostra presenza.

Seguendo alla lettera il significato della parola "assaporando" poniamo come punto di forza la degustazione di alcuni prodotti di montagna, alcuni regalatici dalla natura come il radicchio selvatico e gli asparagi, le frittate preparate dalle nostre "Lupacchiotte", altri di natura animale come i formaggi e i salumi, e con un'ampia degustazione di vini prodotti da uve autoctone molto pregiate...

Si mangia e si beve mentre si dà un'occhiata ad alcune foto che testimoniano i tanti lavori che svolgiamo.

Tre giorni bellissimi che spero siano serviti a farci conoscere e voler bene sempre da più persone. Sperando che questa esperienza si possa ripetere, faccio i complimenti a tutti quelli che si sono adoperati nell'organizzare l'evento.









Fòp dè Cadì



CENNI STORICI Da "Fatti e Misfatti" di Eros Galli

Fòp dè Cadì - "Foppo" di Cadì (Cadino) ^{ast} Shpundù dè Fòp dè Cadì Grande Versante di "Foppo" di Cadì ^{at}

Al (dèl Fòp) dè Cadì - Valle (del "Foppo") di Cadinot

Se la Valle di Cadino, è stata rinvenuta, nella presente forma, solamente in un documento del 1833 trattante di un bosco al foppo di Cadino, ossia alla Valle pure di Cadino... popolato di legne resinose, con qualche ceppaje, ogna e Bettula¹, mentre nella versione di Valle del Foppo di Cadino nel progetto di divisione di Scandolaro del 1892², al pari del Shpundù, rinvenuto come Spondone, identificante il versante dell'avvallamento; non son certo avari di notizie per la località Fòp dè Cadì. Questo è, infatti, un pascolo storicamente utilizzato dai locatari dell'alpe di Scandolaro, sul quale è presente un edificio di malga utilizzato ancora sino ad una ventina d'anni or sono, poi abbandonato, ma recentemente (2009) recuperato dall'ERSAF.

Essendo una delle pasture più in quota del comune, e distando alquanto dalle casine dell'alpeggio di *Scan-dolaro*, è logico ritenere come fosse rilevante avere un edificio in loco. Per tale motivo appare quantomeno strano venire a conoscenza che le strutture al **Fòp dè Cadì** siano fra le più giovani, in ordine di prima edificazione, dell'intero comparto d'alpe comunale. La posa della prima pietra, da quanto si può evincere dai documenti ritrovati, risalirebbe infatti all'anno 1844:

All'Imp. regio S.^r Commissario Distrett. Breno

Già da tempo l'amministrazione di questa Comune erasi determinata d'invocare l'abilitazione per la costruzione di una nuova Cascina nel sito più alto della montagna di Scandolaro di ragione Comunale denominato il Foppo di Cadì per così rendere più fruttifero anche quella parte di pascolo che si renderebbe tale dietro l'erezione di essa cascina, ma fin'ora non ebbe alcun effetto.

L'occorrente spesa viene calcolata nell'approssimativa somma di austriache £ 300-³ ritenuto che l'abbocatore possa prevalersi dei materiali dell'inutile e già distrutta Cascina detta il Casinetto situata appiedi di essa Montagna consistenti nella maggior parte in sassi.

Conosciuto un tale vantaggio dall'attuale subaffittuale⁴ Gio:Maria Massignoli di Fraine si è offerto (nel caso che venisse prontamente eseguita la costruzione di detta Cascina, di contribuire la metà dell'importo della spesa gratuitamente, e della manutenzione di essa fin al termine della Corrente Locazione.

Vista una sì generosa offerta, la scrivente si affretta a ricorrere per invocare d'esser autorizzata di divenire ad un contratto cottimo col minor pretendente, affinché non abbiasi a lasciar sfuggire un sì favorevole incontro

Esine li 23 Maggio 1843

Beccagutti Deputati Trotti Biasini⁵.

Con questa lettera la deputazione di Esine, conscia del fatto che l'opportunità presentatasi per edificare la preziosa struttura sarebbe stata irripetibile, chiedeva il permesso alle autorità distrettuali e provinciali di poter procedere nel progetto indicato. Il delegato provinciale, spettava la decisione definitiva, nulla aveva in contrario, anzi, il 5 giugno scrisse al commissario distrettuale di Breno di proporre una dupla d'Ingegneri per la compilazione del progetto di costruzione della Cascina⁶, ritirando nel frattempo in iscritto l'offerta di concorrere alla spesa avanzata dal locatario Massignoli. Ma le condizioni alle quali il permesso veniva accordato non trovarono il consenso della deputazione che, vedendo prescritte altre pratiche e spese che sarebbero andate a ritardare l'opera⁷, rinnovò nuovamente la richiesta di immediato, vista l'urgenza, consenso.

L'insistenza ebbe l'effetto desiderato e l'autorità provinciale, purché il Comune di Esine non avesse a concorrere oltre il limite di £ 150. accordò infine il progetto del fittavolo della montagna, ponendo, quali condizioni imprescindibili, che le opere di costruzione fossero fatte regolarmente ed, a spese del fittavolo⁸, sarebbe comunque stata d'obbligo una perizia.

Ma anche in questo caso le condizioni non garbarono affatto agli interessati: come naturale, il locatario Massignoli non intendeva assolutamente avere ulteriori gravami economici, e molto più pel motivo che era già scorsa quasi la metà della sua locazione, e che gli bastava la fatta offerta nel caso la detta costruzione avesse avuto effetto al più tardi in primavera prossima poiché diversamente intendeva recedere anche da questa⁹. Non volendo neppure il comune sobbarcarsi ulteriori ingenti oneri dovuti ai periti, la deputazione propose che i rilievi fossero effettuati da persona dell'arte¹⁰.

Ancora una volta, accantonata la burocrazia, il delegato provinciale A. Maironj acconsentì all'ulteriore richiesta, concedendo, per non aggravare il Comune di spese... che il fabbisogno venisse rilasciato in via d'eccezione da un mastro muratore¹¹. Aggiunse comunque che, a costruzione ultimata, prima di procedere al pagamento sarebbe stato d'uopo il collaudo della medesima.

L'opera poté così avere inizio e, già nell'agosto del 1844 questa dovette essere stata ultimata, considerando il fatto che il giorno 25 del mese suddetto, la deputazione comunale scrisse al commissario distrettuale di Breno per conseguire il permesso di poter procedere al pagamento delle 140£ (10£ in meno del prezzo stimato) dovute dal comune a Massignoli, avendo questi eseguita lodevolmente la costruzione. Memore degli ordini del delegato provinciale, però, l'autorità distrettuale intimò che venisse effettuato il collaudo.

Esine li 12 7. bre 1844

Dietro incombenza avuta dalla Deputazione Comunale il sottoscritto Maestro Muratore si è trasferito sulla montagna di Scandolaro, di ragione del cumune di Esine,

e precisamente sul foppo di Cadino, annesso a detta Montagna ad oggetto di osservare le opere di costruzione di una Casina, la di cui esecuzione venne accordata a Giammaria Massignoli di Fraine Sub affituale della Montagna suddetta mediante scritto 22 Maggio S°. per il convenuto prezzo di austriache lire cento e quaranta, e dietro le opportune ispezioni sul luogo, ha rilevato quanto segue.

1.ª Osservate le fondamenta ed i muri di fronte, e laterali della Casina suddetta, ha ritrovato essersi eseguita l'esecuzione medesima, e costrutti i muri con buona regola di Arte onde renderli sicuri, sostenendo anche il tetto che poggi sopra Essi.

2.ª Si rileva pure eseguito a dovere il muro con Calce per il Casinetto, onde riporvi i formaggi, e gli altri oggetti di latte, ed effetti di ragione dei Mandriani, e costrutto l'uscio cogli opportuni seramenti per renderlo sicuro.

3.ª Ha parimenti trovato costrutto a dovere il portico per ricoverarvi i Bovini appena nati, e quelli che talvolta si ammalano.

4.ª Il tetto che copre tutto il Fabbricato e cioè il sito per la Coagulazione del Latte, e che serve di abitazione ai Mandriani, il Casinetto, ed il Portico, lo vede eseguito con bastante regola d'Arte, con scandole di legno, e con legnami necessari di Larice forti, e ben assicurati con Chiodi di Ferro.

Attese le quali risultanze di fatto, il sottoscritto dichiara, che il Massignoli ha adempiuto con esattezza agli impegni assunti col suo contratto, e quindi meritevole di conseguire il prezzo convenuto di £ 140. a carico del Comune_

> Francesco Mazzoleni Esine 12 7bre 1844 visto dalla Deputazione Comunale¹².

Anche in questo caso il comune, anziché rivolgersi ad un perito, come da prassi, per eseguire il collaudo, preferì commissionare il tutto ad un mastro muratore, causa la grande distanza, e la situazione troppo alpestre, in cui trovavasi l'indicata Cascina, per cui sarebbe occorsa una vistosa spesa per la trasferta sul luogo di un Perito approvato; si era pertanto deciso, considerando che la Cascina, erasi lodevolmente costrutta dal Cottimista e che fù già abitata dai Mandriani stessi per tutta la stagione, che vi dimorarono, con le Bestie, ... d'incaricare il Pratico Muratore Francesco Mazzoleni,... che si accontentava della modica Mercede di £6 avendo compiute due giornate per l'andata, esame delle opere eseguite e ritorno... 13.

Insomma un'opera all'insegna dell'economia!

Quarantun anni dopo, la casina al **Fòp dè Cadì** si presentava nelle seguenti condizioni;

1°. Cascina denominata Foppo di Cadino, composta

di due vani; l'entrata del 1.° è dalla parte di sera mediante apertura con cancello, volgarmente detto Purcia; questo serve per caserare il latte e per abitazione dei mandriani. Vi si trova il cosidetto Portacaldaia; il secondo vano, a cui si entra con apertura a mezzodì del primo senza Purcia, ed in questo si trovano due panchette per posarvi le mastelle del latte ed altre cose; l'ordigno che serve per la fabbricazione del burro, detto Zangola, vi si porta all'uopo; il tetto d'ambidue i vani è composto di due colme, trentadue cantari, cinque radici e N.4. traverse ed è coperto di scandole e tanto i legnami, quanto il copertume si trovano in buono stato. I muri sono bene costrutti, non presentano indizio alcuno di scomertarsi.

2°- Circa 20. metri di distanza della suddetta Cascina, verso mattina trovasi un Portico, composto di un solo vano. Vi si entra dalla parte di mezzodì mediante Purcia nuova, e questo serve per ricovero delle bestie. Il tetto è composto di N.2. radici, N.1. colma e N.18. cantari, ed è coperto di scandole, la maggior parte nuove. Questo portico è stato costrutto da pochi giorni, e perciò tanto i legnami come i muri sono in perfetto stato¹⁴.

La non certo agevole posizione, in termini di fruizione, fece sì che, negli ultimi due decenni del '900 la cascina venisse trascurata, sino al suo completo abbandono verso la merta dell'ultima decade del secolo citato.

Nel 2009 l'ERSAF, proprietario del luogo, ne avviò, però, l'opera di recupero, ricostruendo ex novo l'edificio.

- ¹ Doc del 29 ottobre 1833 n° 666, faldone 71, fascicolo 140
- ² Doc del 16 agosto 1892, faldone 62, fascicolo 40
- ³ Per la perizia vedasi appendice (ndt)
- ⁴ L'asta del 29-10-1838 che sanciva l'affitto novennale dell'alpe di Scandolaro l'aveva infatti vinta Giuseppe Pegurri fu Tommaso di Esine (ndt)
- ⁵ Doc n° 181, faldone 68, fascicolo 107
- Ooc del 5 giugno 1843 nº 14397/2927, faldone 68, fascicolo 107
- ⁷ Doc del 24 giugno 1843 n° 216, faldone 68, fascicolo 107
- 8 Doc del 1 luglio 1843 n°16437/3377, faldone 68, fascicolo 107
- ⁹ Doc del 26 luglio 1843, faldone 68, fascicolo 107
- 10 Ibidem
- 11 Doc del 5 agosto 1843, faldone 68, fascicolo 107
- ¹² Faldone 68, fascicolo 107
- 13 Documento del 28 dicembre 1844, faldone 68, fascicolo 107
- ¹⁴ Doc del 13 settembre 1885, faldone 63, fascicolo 46



Foto primi anni '90 - Archivio Fam. Panighetti

Da "el Carobe"

Le tre tappe fondamentali

Primavera 2012: i Lupi si riuniscono "in branco" per programmare gli interventi da effettuare nel corso del 2012. Durante la discussione emerge la necessità di sistemare la cascina di Fòp de Cadì. Si prendono i primi contatti con l'ERSAF, proprietaria dell'immobile, per chiedere le dovute autorizzazioni all'esecuzione dei lavori e la fornitura del materiale necessario al completamento dell'opera.

21 luglio 2012: ottenuti i permessi, si iniziano i lavori. Un elicottero messo a disposizione dall'ER-SAF esegue 11 viaggi per trasportare in quota i materiali (cemento, sabbia, fossa biologica, sanitari, ecc.) e attrezzature varie.

28 agosto 2012: i lavori di ristrutturazione della cascina sono sostanzialmente terminati.

Cosa è stato fatto

Per giungere alla conclusione dei lavori i Lupi hanno effettuato dieci interventi, distribuiti in poco più di un mese, con la presenza media di almeno otto volontari per ogni giornata lavorativa.

Grazie al loro contributo la cascina è stata fornita di acqua corrente, prelevata da un ruscello che scorre nei pressi. Per realizzare l'acquedotto sono stati posati 280 metri di tubature, una vasca di cap-



Presa dell'acqua

tazione con filtri, costruita dai Lupi in acciaio inox e una vasca di accumulo in resina (foto 2). A fi anco della cascina viene collocata una fontana in legno, costruita a Esine da alcuni abili Lupi (foto 1).

La presenza di acqua corrente (una novità assoluta per la malga di Fòp de Cadì) ha consentito anche la costruzione di un locale esterno adibito a servizio igienico, affi ancato da uno sgabuzzino porta attrezzi. Sempre all'esterno sono state posizionate



Il bagno e il magazzino

le scossaline lungo le testate della struttura; si è posata sul lato ovest della cascina una nuova finestra con ante - costruita dai Lupi - è stato sistemato il rudere del vecchio "silter", si è infi ne realizzato uno spiazzo esterno che potrebbe servire in futuro per un eventuale ampliamento della cascina. Al'interno si è invece provveduto alla pavimentazione del locale, alla posa di un lavandino con acqua corrente e alla collocazione di mensole per ricavare spazi contenitivi.

Progetti futuri La cascina è già bella e funziona-le così com'è adesso, ma noi ci auguriamo di poter completare l'arredamento, entro il prossimo anno, con due tavoli, uno da posizionare all'interno l'altro all'esterno; occorrerebbe inoltre inserire una stufa a legna, installare un paio di pannelli fotovoltaici per illuminare i locali ma, soprattutto, vorremmo ottenere il permesso di costruire all'esterno un nuovo ambiente da adibire a reparto notte. Se l'ERSAF ci fornirà il supporto tecnico e il materiale necessario, ci impegneremo come sempre abbiamo fatto, per trasformare un vecchio rudere abbandonato in una "reggia" di montagna fruibile per l'intero anno da tutti coloro che amano la natura.

Un'ultima considerazione: in ogni fase del lavoro è emersa la perfetta integrazione tra giovani e vecchi Lupi; le decisioni sono state sempre prese di comune accordo e i risultati di questa sintonia sono lì da vedere. Pertanto, con una punta di orgoglio, invitiamo tutti gli appassionati di montagna a far visita alla rinnovata cascina di Fòp de Cadì.







Magazzino in costruzione



Scarico dall'elicottero









199. ESINE: restaurata dai Lupi la baita a "Fop di Cadì"

Quella del 2012 è stata un'estate di intenso lavoro per i Lupi di San Glisente, che tra il 21 luglio ed il 28 agosto hanno quasi completamente ristrutturato la cascina della malga "Fop di Cadì", sui monti di Esine, nella Foresta Regionale Valgrigna.

La collaborazione ERSAF, che ha fornito materiali e trasporti, ed i Lupi, che hanno prestato la manodopera, si è rivelata nuovamente vincente, come peraltro già sta avvenendo da anni per la gestione del bivacco Marino Bassi. In poco più di un mese, con circa 8 volontari che si sono alternati in ben 10 interventi, i "giovani" ed i "vecchi" Lupi, animati da una perfetta sinergia mirata al raggiungimento dell'obbiettivo, sono riusciti nel loro intento.

Ora la cascina dispone di servizi e comfort che prima non aveva: prima tra tutti l'acqua corrente. Nei pressi della cascina è stata inoltre posizionata anche un'artistica fontana in legno, realizzata da alcuni Lupi. Annesso al fabbricato un piccolo locale funge da deposito attrezzi. Per quanto riguarda l'interno, le principali migliorie sono state la posa del pavimento, l'installazione di un lavandino, la collocazione di mensole lungo le parerti. Inoltre, il lato ovest del fabbricato è stato dotato di una nuova finestra con ante.

All'esterno, oltre alla fontana, in corrispondenza di preesistenti ruderi è stato ricavato un grande spiazzo, che potrebbe servire in un prossimo futuro per l'ampliamento dei locali ed è stato inoltre installato il pennone per issare la bandiera.

Anche il rudere del vecchio "silter", il locale per la stagionatura dei formaggi, è stato ristrutturato. La cascina è ora funzionale, ma i Lupi non si fermano e, anzi, hanno già in mente di completare entro l'anno prossimo anche l'arredamento interno.

Sono infine iniziati i lavori per rivestire le pareti interne con le perline in legno, totalmente offerte dai Lupi, e vi è in progetto di portare in malga due tavoli, uno per l'interno ed uno per l'esterno, oltre ad una stufa a legna e di realizzare ex novo i locali adibiti a reparto notte, in modo da trasformate la struttura in un vero e proprio bivacco, fruibile da tutti coloro che amano la montagna e la natura.



Trasporto della vasca



Scavo per fossa biologica

I LUPI E L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

ALLA CORTESE ATT.NE DEL SINDACO

Buonasera Sig.Fenini,

con la presente volevamo rendere noto al Comune di Esine ed a tutta la popolazione che i lavori di completamento della Malga Fop de Cadi sono in pieno svolgimento ed in data odierna è stata portata l'acqua, tramite "tubazioni", alla fontana situata all'esterno del bivacco sopra citato.

Grazie alla collaborazione dell'Ersaf, dei Lupi di San Glisente e dei volontari che gli si aggregheranno, cercheremo nei prossimi mesi di completare i lavori così che la popolazione esinese e tutti gli appassionati della montagna potranno usufruirne nel migliore dei modi e nel rispetto dei nostri paesaggi.

Distinti Saluti

Marioli Edoardo

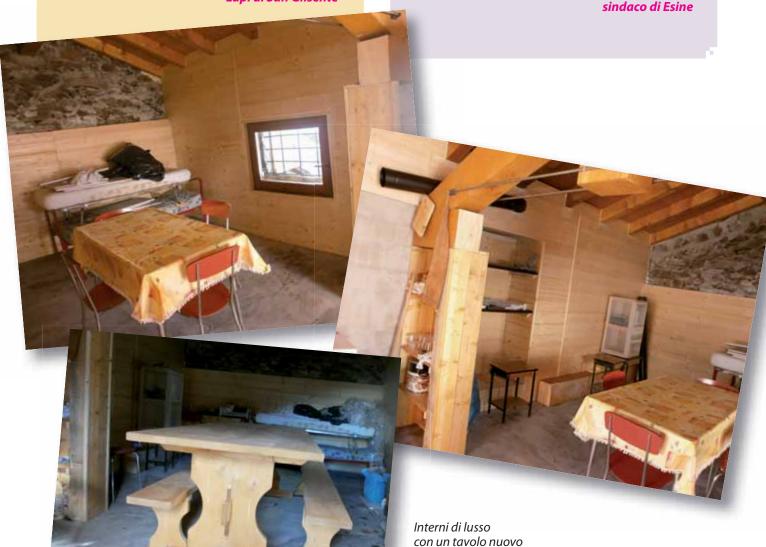
Lupi di San Glisente



A nome mio personale, dell'Amministrazione comunale di Esine e di quanti vorranno usufruire della struttura porgo a voi tutti un sentito ringraziamento per il lavoro che avete svolto e che svolgerete. La vostra è l'ulteriore dimostrazione di buona volontà ed attaccamento al territorio montano che vi ha sempre contraddistinto. Sicuramente senza di voi il patrimonio montano sarebbe molto meno ricco e molto meno curato. Sperando di poter sempre contare sulla vostra fattiva collaborazione, vi saluto con affetto.

Grazie di cuore.

Fiorino Fenini sindaco di Esine



DATA	LAVORI ESEGUITI	N° LUPI	ORE	TOTALE ORE	
19-07-2012	SCARICO MATERIALE ARRIVATO CON ELICOTTERO	6	6	36	
	SPOSTAMENTO VASCHE ALLA SORGENTE	6	3	18	
	COLLEGAMENTO TUBI ALLE VASCHE E PORTATO	6	5	30	
22 07 2012	ACQUA A FOP DE CADÌ TRAMITE TUBAZIONE (ml. 280)	Ü	,	30	
25-07-2012		9	6	54	
	COPERTURA TUBO ACQUA, SCAVO PER POSIZIONARE	11	4	44	
	LA FOSSA BIOLOGICA, TUBAZIONI PER ACQUA BAGNO E SCARICHI		•		
01-08-2012	MONTAGGIO LAVANDINO INTERNO, SISTEMAZIONE	5	7	35	
	MURO ESTERNO (sistemazione sassi con rappezzato buchi e livellato con malta)				
04-08-2012	FORATO TRAVE IN LEGNO E MONTAGGIO BARRE IN FERRO	4	2	8	
	TAGLIO TRAVE, MONTAGGIO SOSTEGNI TRAVE, PAVIMENTO	15	6	90	
	ESTERNO, MONTAGGIO FINESTRA, COPERTURA TUBO				
	E SISTEMAZIONE MURO ESTERNO				
17-08-2012	MONTAGGIO SOSTEGNI TRAVE, PAVIMENTO ESTERNO,	13	6	78	
	MONTAGGIO ANTE ESTERNE E ANTE LAVANDINO,				
	SISTEMAZIONE MURO ESTERNO, RIPIANI MOBILETTI INTERNI COPERTURA TUBO,				
	SISTEMAZIONE MURO ESTERNO				
22-08-2012	MONTAGGIO RIPOSTIGLIO ESTERNO COMPLETO DI TETTOIA,	7	7	49	
	RIQUADRATO FORO CAMINO, MONTAGGIO RIPIANI MOBILETTI INTERNI,				
	RIPRISTINO ACQUA, MONTAGGIO SCOSSALINE ALL'ESTERNO				
28-08-2012	COMPLETAMENTO RIPOSTIGLIO ESTERNO, VERNICIATURA BAGNO ESTERNO,	4	7	28	
	COMPLETATO COPERTURA TUBO ACQUA				
08-09-2012	ALLARGAMENTO TETTOIA RIPOSTIGLIO ESTERNO E BAGNO ESTERNO,	5	4	20	
	VERNICIATURA, RIQUADRATO FORO CAMINO,				
	MENSOLA SOTTO LAVANDINO				
20-09-2012	COMPLETATO DI RIQUADRARE FORO CAMINO, FATTO FORO	2	4	8	
	CANNA FUMARIA PER STUFA				
22-09-2012	TRASPORTO DEI LISTONI E DELLE PERLINE,	12	4	48	
	DISARMATO FORO CAMINO E PULIZIA GENERALE				
	POSA LISTONI E POSA PERLINE	2	6	12	
	POSA LISTONI E POSA PERLINE	3	6	18	
18-10-2012	POSA PERLINE	5	6	30	
21-10-2012	FINITURE, ANGOLARI, PIATTE PER PARETI PERLINATE	5	4	20	
24-10-2012	POSATO CASSAFORTE, COMPLETATO PERLINE, RASATO MURO	4	5	20	
08-11-2012					
	BACCHETTE DI FERRO, MALTA PRONTA, POSIZIONATO E PROVA STUFA,				
	POSATO ANGOLARI E RASATO MURO				
VARIE DATE	VIAGGI EFFETTUATI TRAMITE NOSTRI MEZZI	5	3	15	
	TOTALE ORE		661		

Dal "Giornale di Brescia" del 8.11.2012

Fop di Cadì rivive con l'Ersaf e i Lupi

La malga in Valgrigna ristrutturata grazie al connubio pubblico-privato

Valgrigna. Pubblico e privato, volontari ed enti insieme per sistemare il patrimonio presente nella foresta regionale della Valgrigna. C'è voluto più di un mese di lavoro per rimettere a nuovo la cascina della malga Fop di Cadì, sui monti che sovrastano l'abitato di esine. L'associazione Lupi di San Glisente, insieme a Ersaf, ha così cambiato faccia al manufatto, che oggi offre servizi e comfort che prima non possedeva, a cominciare dall'acqua corrente. L'idea era di trasformare la struttura in un vero e proprio bivacco, fruibile dagli amanti della montagna e della natura.

I lavori hanno previsto la posa del pavimento, di un lavandino, di mensole lungo le pareti, del rivetimento con perline in legno e l'apertura di una nuova finestra. All'esterno sono stati ristrutturati il piccolo locale per il deposito degli attrezzi e il rudere del vecchio silter dove si stagionavano i formaggi. Al posto dei ruderi è stato ricavato uno spiazzo da utilizzare in vista di un futuro ampliamento dei locali. Infine sono stati posizionati una fontana in legno, realizzata da alcuni soci dei "Lupi" e il pennone per issare la bandiera.

Ora che la parte strutturale è a posto l'Associazione esinese vorrebbe completare, entro il 2013, l'arredamento interno, trovando lo spazio anche a due grossi tavoli, uno per l'interno e uno per l'esterno, e a una stufa a legna attraverso la quale riscaldare l'ambiente. Infine si pensa a costruire ex novo le stanze per il reparto notte.

Per dare nuova vita alla malga Fop di Cadì si sono alternati parecchi volontari, che hanno operato nel corso delle decine di interventi previsti, mentre l'ente regionale Ersaf di Breno ha messo a disposizione il materiale e il trasporto. La collaborazione tra le du realtà non è nuova, bensì ben rodata: da due anni, infatti, i Lupi di San Glisente gestiscono per conto di Ersaf il bivacco Marino Bassi.

Gita al rifugio Aviolo

Testo di Clara • Foto di Devis e Nicola

La bellezza dell'imprevisto...

Anche quest'anno, dopo la bella esperienza dell'anno scorso, i Lupi hanno deciso di ripercorrere il Sentiero dei Fiori. Le previsioni del tempo per la giornata scelta, domenica 15 luglio, purtroppo non erano delle migliori. Domenica mattina, appena sveglia, ho guardato il cielo (come penso anche gli altri): a tratti era sereno ma grossi nuvoloni scuri, non molto distanti, minacciavano pioggia.

Così, nel luogo stabilito, ho trovato i miei amici (vecchi e giovani Lupi) che ogni tanto, tra una chiacchiera e l'altra, guardavano anche loro in su, sperando che le nubi si allontanassero.

Decisi comunque a partire, ci siamo messi in viaggio ma, purtroppo, nel portarci verso l'alta

valle, la pioggia dal cielo sempre più grigio, non ha tardato a cadere. Giunti con le macchine al parcheggio (che freddo faceva!), presso la cabinovia che dal passo del Tonale porta al passo Paradiso, dopo parecchio tempo per decidere sul da farsi, con rammarico di tutti, si è abbandonata la nostra meta in quanto sarebbe stato alquanto rischioso trovarci lassù col maltempo. Era però un peccato tornare a casa, tra di noi oltretutto c'era anche don Giuseppe che aveva tenuto proprio la domenica libera per l'escursione in compagnia dei Lupi.

Dopo varie proposte si è scelto di raggiungere la Val Paghera per proseguire verso il rifugio Occhi all'Aviolo. Siamo così partiti prendendo il sentiero n. 21 che attraversa prima una pineta e poi un trat-





Rifugio Sandro Occhi

to più ripido rinforzato con dei tronchi. In alcuni tratti il sentiero è attrezzato con catene e rinforzato con traversine di legno. Giunti al rifugio Occhi abbiamo fatto una sosta. Nel frattempo il cielo si era decisamente rischiarato e già qualche raggio di sole ci riscaldava. La compagnia era allegra e ben affiatata: il gruppo dei Lupi si è rinnovato con la presenza di giovani volenterosi che hanno immesso forze nuove per proseguire con lo stesso spirito le attività dell'Associazione.

Così anche se tra giovani e vecchi, ogni tanto, per scherzo c'è qualche battuta che rivela un po' qualche mancanza dell'una o dell'altra parte, ciascuno apprezza e fa tesoro dell'esperienza e del contributo dell'altro. Poco dopo aver ripreso il cammino oltre il rifugio, diretti verso il bivacco Festa, siamo giunti al lago d'Aviolo dall'acqua trasparente verde-azzurra che ben si prestava ad essere lo sfondo delle nostre foto. Qui il sentiero, che costeggia lo specchio d'acqua a sinistra prosegue pianeggiante portando alla malga Aviolo dove si trova l'osservatorio faunistico. Verso la testata della valle il sentiero si fa più ripido salendo verso destra. Ormai un sole splendente rendeva la giornata decisamente calda (soprattutto durante la ripida salita!). Questo tratto ci ha portato, chi prima chi dopo, al passo Galinera a mt 2.319 tra il monte Aviolo e il monte Baitone. Da qui il bivacco Festa non era distante e lo abbiamo raggiunto dopo la leggera salita del sentiero esposto, con il bellissimo panorama delle cime e delle valli sottostanti.

Don Giuseppe nei pressi del bivacco ha celebrato la messa in ringraziamento per la bella giornata di sole. Sembrava una giornata perduta e in realtà e stata una bella sorpresa: i cambiamenti, anche se portano in sé qualche difficoltà o rammarico, possono essere molto positivi e fruttuosi.









Manutenzione sentiero 163 Testo di Devis·Foto Lupi

22 luglio 2012: uno degli appuntamenti più importanti della stagione, la pulizia e la manutenzione del sentiero "163" della Valle dell'Inferno.

Tenendo conto della tempistica che solitamente richiede tale lavoro, si è optato per due orari di partenza: alle ore 6.00 il primo gruppo si sarebbe occupato del tratto che da "Guill" porta fino a "fondo di Scandoler" e che dalla Sacca sale fino al

Bacino e poi scende a "Guill"; alle ore 7.00 il secondo gruppo avrebbe sistemato i rimanenti tratti di sentiero, dal Ponte Resio a Guill, da Guill a Budek per "Sheels" e da Scandoler fino a fondo di Scandoler. Sono stati distribuiti gli attrezzi del mestiere sia per la pulitura (falcetti, podète, motoseghe) che per la segnatura (pennelli e vernice) del sentiero. Il tempo non è stato clemente, ma ha concesso una tregua sufficiente a permetterci di arrivare al rifugio degli Alpini a Budek per l'ora di pranzo...

A tavola ognuno ha riferito le proprie impressioni e nuove idee per lavori futuri che, complice ponenti opere" da svolgere!



Testo di Andrea • Foto Lupi

Val Gabbia

Il 26 agosto 2012 sono andata insieme ai Lupi a fare una gita, io ero la più piccola del gruppo formato da ben 14 simpatici amici... Partiti da Esine alle 7.00 dopo circa un'ora di viaggio siamo arrivati al Maniva. Da lì siamo partiti a piedi.

Dopo circa un'ora di cammino siamo arrivati alle 7 Crocette, luogo chiamato così per la presenza di 7 croci incastrate in un muretto di sassi; il posto era bellissimo! Poi abbiamo proseguito per il bivacco Marino Bassi dove abbiamo fatto una piccola sosta! Da qui abbiamo raggiunto finalmente la nostra meta, la malga in val Gabbia.

Ormai erano le 11.00, ci siamo riposati, io ero stanchissima, il sentiero che avevamo percorso era lungo e nebbioso! Vicino alla cascina scorreva un torrente circondato da fiori gialli, c'erano tanti cani e avevo paura!!! La fame iniziava a farsi sentire, così abbiamo assaggiato alcuni prodotti tipici della malga, formaggi salame... alle 12.30 abbiamo pranzato con un piatto di pizzoccheri polenta e punta ripiena, tutto buonissimo! I proprietari erano gentilissimi.

Dopo pranzo nell'attesa che smettesse di piovere, io, Gianmario, Samy, Mirco e Matty abbiamo giocato a briscolone, perdo sempre ma mi sono divertita tantissimo. Finito di giocare siamo tornati al parcheggio delle macchine, per le 18.00 eravamo a Esine. La giornata è stata bellissima e sicuramente spero di andare ancora a camminare con loro!!!



Malga Rosello

Testo di Andrea • Foto Lupi

Questa è la seconda gita che faccio con i Lupi e devo dire che mi piace andare con loro, anche se questa volta il percorso era un po' lungo.

Siamo partiti da Esine alle 7.30 direzione Bassinale di Monte Campione, eravamo in 11 stavolta e c'era anche il mio amico Eric, che era alla sua prima camminata in montagna ma è stato bravo!

Da qui abbiamo preso un sentiero che prima ci ha portato a malga Cimosco e poi al lago di Rondeneto dove abbiamo fatto una breve sosta. Siamo dovuti risalire fino alla strada che ci ha portato a malga Luca, io e Eric eravamo davanti come sempre e ci siamo illusi di essere arrivati ma mancava ancora tanta strada... da qui siamo scesi al silter di Gianico, dove una volta venivano messi i formaggi a stagionare. Ancora 10 minuti e finalmente eccoci alla malga Rosello di mezzo dove ci aspettavano gli altri amici giunti fin qui dai monti di Esine.

brasato, formaggio, "fiurìt" e tante altri prodotti di montagna. Ci siamo divertiti perché abbiamo scherzato un casino!!! Verso le 13.00 abbiamo fatto una partita a briscola stavolta ho vinto: ero in coppia con Gloria e abbiamo sfidato Mirco e la mamma!!! Nel rientro abbiamo fatto una strada più corta e pianeggiante che ci ha riportato alle macchine. lo e Eric eravamo sempre i primi e abbiamo dovuto aspettare una ventina di minuti gli ultimi ritardatari. Eric ha detto che non sarebbe più venuto perché si è stancato troppo, ma vi posso assicurare che è davvero fatica ripagata.

Abbiamo mangiato alle 12.30 con un pranzo

a base di polenta, capù (davvero molto buoni),





Baita Golla

23 Settembre 2012: Festa Baita Golla

Come tutti gli anni rinnoviamo il nostro gemellaggio con il C.A.I. Leffe.

La Baita Golla è un rifugio situato nella conca più alta nella bellissima Val di Riso, è gestito dal C.A.I. attraverso dei volontari e tutti gli anni l'invito alla festa di chiusura del rifugio non manca mai.

Così domenica 23 settembre alle 7.00 ci ritroviamo noi Lupi nel piazzale della nostra palestra e ci dirigiamo con i nostri mezzi verso Pontenossa dove troviamo ad aspettarci la simpaticissima Rosi (segretaria del C.A.I. Leffe) con il marito Enrico, il Cognato e tutti insieme attendiamo l'arrivo del Frate che celebrerà la Santa Messa su in montagna. Partiamo tutti insieme percorrendo un tratto di strada in macchina. Raggiungiamo l'inizio del sentiero, lasciamo le vetture e ci incamminiamo su per la valle. Il sentiero già lo conosciamo ed è facilmente percorribile e quindi non perdiamo l'occasione di chiacchierare durante tutto il percorso, la montagna è bella anche per questo!!!

Dopo circa un paio d'ore arriviamo a destinazione. La nebbia non lascia passare neanche un raggio di sole ma non ci sono nemmeno precipitazioni. Alle 11.00 inizia la celebrazione della Santa Messa. Però... questo frate è un eccellente predicatore. Mi è rimasta in mente una frase che ha detto: "sapete cosa vuol dire ministro? Vuol dire servo!". Alla faccia dei nostri ministri di governo che dovrebbe-

ro essere dei servi!!! Con-clusa la Messa, con ottima organizzazione, prendiamo posto a tavola per gustare salamella, polenta e formaggio, dolce e caffè. Il nostro lupo "Lolo" ha portato



una manciata di castagne che in poco tempo nel forno della stufa diventano ottime caldarroste. La compagnia è veramente piacevole ma noi dobbiamo rientrare in Valle Camonica.

Un saluto e improvvisamente si alza il desiderio di salutarci con una canzone... e quale canzone rende meglio l'idea dell'amicizia che unisce le persone in montagne se non "Amici miei"? Saluti e abbracci e promesse rivolte all'anno prossimo.

È stata una bellissima festa che per ancora una volta ha rinforzato la nostra amicizia con le persone eccezionali del C.A.I. Leffe. Bene amici... ci rivediamo l'anno prossimo a luglio sul nostro bivacco Marino Bassi.

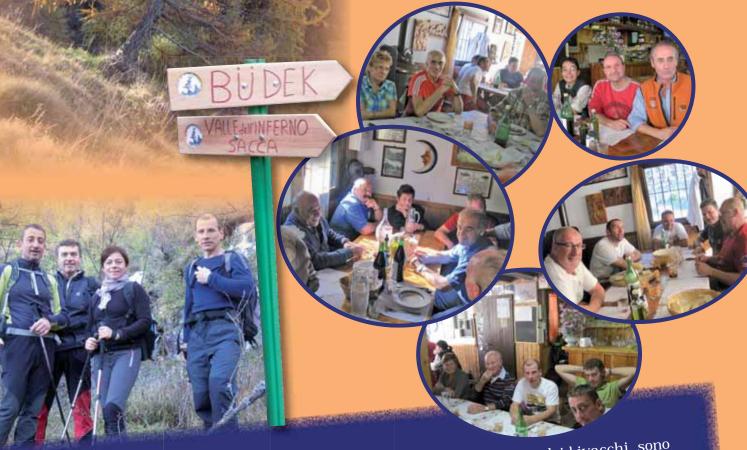
Un bacione e un abbraccio...





ChiusuraStagionale





Oltre alle giornate programmate di pulizia e manutenzione dei sentieri e dei bivacchi, sono stati tanti i lavori "extra" svolti quest'anno, fatti giusto per occupare i pomeriggi senza impegni, in altro modo trascorsi al bar... I più degni di nota sono: il ripristino del sentiero che attraversa il "Valù" che dal dòs de l'àden porta verso Scandoler, con rispettivi cartelli segnaletici, sono stati "Valù" che dal dòs de l'àden porta verso Scandoler, con rispettivi cartelli segnaletici, sono stati il "Valù" che dal dòs de l'àden porta verso Scandoler, con rispettivi cartelli segnaletici, sono stati il valù" che dal dòs de l'àden porta verso Scandoler, con rispettivi cartelli segnaletici, sono stati il valù" che dal dòs de l'àden porta verso Scandoler, con rispettivi cartelli segnaletici, sono stati il valù" che dal dòs de l'àden porta verso Scandoler, con rispettivi cartelli segnaletici, sono stati il valù" che dal dòs de l'àden porta verso Scandoler, con rispettivi cartelli segnaletici, sono stati il valù" che dal dòs de l'àden porta verso Scandoler, con rispettivi cartelli segnaletici, sono stati il valù" che dal dòs de l'àden porta verso Scandoler, con rispettivi cartelli segnaletici, sono stati il valù" che dal dòs de l'àden porta verso Scandoler, con rispettivi cartelli segnaletici, sono stati il valù" che dal dòs de l'àden porta verso Scandoler, con rispettivi cartelli segnaletici, sono stati il valù" che dal dòs de l'àden porta verso Scandoler, con rispettivi cartelli segnaletici, sono stati il valù" che dal dòs de l'àden porta verso Scandoler, con rispettivi cartelli segnaletici, sono stati il valù il segnaletici, sono stati il valù il valù il segnaletici il valù il segnaletici il valù il valù il segnaletici il valù i





Scialpinismo nell'Ortles-Cevedale Cima Trezero q.ta mt 3.600 slm

Domenica 25 marzo 2012, sveglia alle ore 4.00 per ben otto Lupi: Robi, Claudio, Gigi, Lari, Marco-Simona, Walker, Pier. Destinazione S. Caterina Val Furva.

La nostra guida "Lari" ci dà il buon giorno, l'attimo per un caffè e viaaaaaa.

Il viaggio in auto si presenta inizialmente un po' soporoso, per qualche amico, visto che è rientrato in notte fonda/mattina presto da un matrimonio, accidenti alle coincidenze "Baganda e scarpinata".

Arrivo a S. Caterina località Forni alle ore 7.00, preparativi vari, sguardo al tempo, buono! Partenza. La salita, in compagnia di varie comitive, si presenta molto scorrevole e suggestiva, la neve ottima. Il silenzio che ci circonda viene solo in parte spezzato da qualche battuta a fil di fiato, il fruscio degli sci sulla neve rende la salita ben ritmata. Piccola pausa per dissetarsi e osservare la Cima Gran Zebrù di fronte a noi, forse futura tappa, prevista per la primavera del 2013.

Giunti in prossimità dell'incrocio con il canalo-

ne, che alle indicazioni di Lari sarà la via del ritorno, sguardi un po' stupiti e perplessi sullo stesso, il quale mostra il suo pendio... maaa! Dobbiamo scendere da qua? Volgiamo l'occhio verso la cima Trezero, meta prestabilita, un serpentone di alpinisti, intenti all'ascensione, ci ridanno fiducia. Riprendendo il cammino notiamo l'avvicinarsi di addensamenti nebbiosi in direzione della cima e un amico in difficoltà per un forte mal di testa porta ad un consulto tra noi, continuare la salita o scendere nel canalone? Valutate la situazione e la buona escursione effettuate sino a quel momento, si arriva alla decisione unanime, rinunciare alla vetta. La discesa nel canale inizia molto bene, visto lo strato di neve soffice e leggero. Bella sciata!

Il canale si stringe quasi ad ostacolare le curve degli sci, obbligandoci, in qualche tratto, a curve molto ravvicinate e spigolose, bellissimoo!

L'affondare nella neve sino alle ginocchia, ma senza particolari difficoltà nel galleggiamento, con ottime curve "grazie alla farina presente" ci rende fiduciosi nella bella riuscita della discesa, gratificandoci dallo sforzo della salita.

È la prima volta che qualche amico del gruppo,

percorrendo un canale, copre un dislivello di circa 1.500 mt, da q.ta 3.300 a q.ta 1.800, in condizioni di ottimo innevamento, per una sciata indimenticabile.

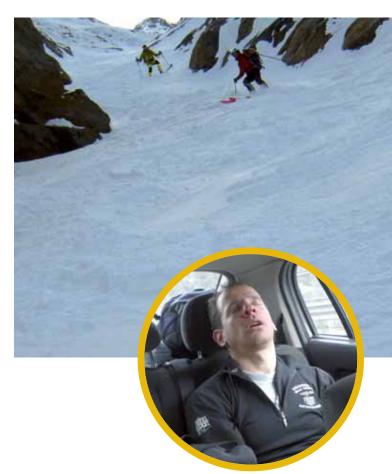
L'arrivo all'auto per qualcuno è un calvario, date le forze agli sgoccioli; nonostante ciò la discesa molto lunga ed elettrizzante ci ha gasati e resi felici dell'impresa.

Che sollievo! Togliamo gli scarponi e saliamo in macchina per il rientro, con la promessa "per l'anno prossimo GRAN ZEBRU". Sosta per una breve merenda; salame, caffè a S. Caterina,

E... ciaoooo a tutti e arrivederci!!!

Anche la nostra guida Lari al ritorno viene sorpresa in auto con la bocca aperta per un rilassante riposino.

Non c'è foto paragonabile allo splendore, notato dallo sguardo diretto dell'alpinista, fiero della sua...



...e da sogno!





Nel mese di maggio abbiamo fatto un viaggio in Olanda con bici e battello. È stata una settimana fantastica abbinando la scoperta di un paese diverso con lo sport, la conoscenza di posti affascinanti con i mezzi tipici e tradizionali di quella nazione.

Partiti da Malpensa siamo arrivati in aereo all'aeroporto di Schipol e in treno abbiamo raggiunto la Stazione Centrale di Amsterdam. Qui abbiamo girato per mezza giornata le strade e i canali della città scoprendo la cosiddetta "Venezia del Nord".

È interessante, piena di vita e, nonostante quel che si possa pensare, è una città tranquilla, dove ognuno conduce la propria esistenza nel rispetto assoluto degli altri. È un ritrovo ed incontro di culture a prima vista facile e senza contrasti. Sembra che veramente predomini il rispetto per l'altro.

Al pomeriggio abbiamo raggiunto un punto del molo in cui era ancorato il battello Holland che per una settimana sarebbe stato il nostro albergo, A bordo c'erano 15 persone di nazionalità diversa.4 australiani 4 canadesi 1 tedesca, la guida ed il capitano olandesi, il cambusiere polacco e noi tre gli unici italiani, e così abbiamo a modo no-

stro (molto a modo nostro), avuto la possibilità di parlare inglese. Sistemato il bagaglio e mangiato qualche cosa abbiamo subito provato le bici, di ottima qualità e con 7 cambi, dirigendoci prima verso Kudelstaar e poi Uithoorn incontrando i primi tre mulini a vento, il più vecchio del 1673, con un tramonto fantastico sullo sfondo e già si respirava un'atmosfera amichevole con i nostri compagni di pedale.

Il secondo giorno la meta era la città di Leiden. passando per paesini fantastiici, forse un po' turistici, ma incantevoli con i ponticelli sull'acqua e le barchette e i canali fuori dalla porta delle case.

Il terzo giorno è stato in assoluto il più faticoso: siamo stati a nord nella zona delle dune. Il sentiero era in mezzo a pinete, boschi di rovere, cespugli e le dune stesse. Siamo arrivati alla spiaggia, ma tirava un vento fortissimo e non valeva la pena fermarsi ulteriormente. L'Holland, il nostro battello ci aspettava a Haarlem in tutto circa 65 km e chi ha detto che l'Olanda è piatta deve rimangiarsi tutto perchè sarà pur piatta tutt'attorno, nei polder, ma queste piste ciclabili - colpa anche del vento - sono state un vero sali e scendi "togli-forze". Il tramon-

to a Haarlem, si è presentato fantastico, abbiamo passeggiato, sorseggiato birra e poi a nanna.

Il giorno seguente ci siamo diretti verso Alkmaar passando da Spaardam: carini i paesi e spettacolari le dune... insomma bello! Ovunque piste ciclabili. Bello percorrerle, soprattutto quelle lungo la costa che passano a fianco di qualche faro, dalle forme classiche o dalla "figura" scheletrica in ferro. Alla sera sempre a zonzo con l'onnipresente guida e tutta la combriccola.

Il giovedì ci dirigiamo verso Hoorn. C'è il sole. Lasciamo le bici, ci fermiamo per colazione, passeggiamo per le vie della città. Qui c'è la sede della V.O.C., la Compagnia delle Indie Orientali, e questa era una importante città marinara. Si prosegue per Edam, la città del formaggio, ma non troviamo nulla di tipico, il formaggio lo acquistiamo in un negozio. Ora la meta è Volendam e lungo il percorso abbiamo fatto tappa da "Cheese and clogs" una fattoria dove producono formaggio e - sembrerà strano- zoccoli, che una volta, come ci è stato mostrato, erano fatti a mano. Devo ammettere che questa è stata una giornata molto calda, tipicamente estiva, e che il tramonto a Volendam era stupendo.







Abbiamo proseguito a pedalare... faceva un gran caldo quasi estivo! Alla fine siamo tornati al punto di partenza ad Amsterdam e che sollievo ritrovare come ogni sera la nostra barca, la Holland, con la propria cabina e una doccia...

Alla sera, giro per Amsterdam, una Amsterdam estiva, coi bar e le strade piene di gente di ogni tipo, viva ma tranquilla allo stesso tempo. L'ultimo giorno è stato quello dei saluti, delle e-mail, degli indirizzi e delle valigie.

Ognuno del gruppo ha girato un po' per i fat-

ti suoi, per fare le sue cose, poi ci siamo ritrovati in un Coffe Shop a mangiare e, alcuni, a fumare. Il fumo è come le brioches, lo trovi descritto sul menù, lo scegli, te lo portano pure al tavolo, e lo consumi. Non ci interessava (i Lupi di S. Glisente si sanno divertire anche senza), ma trovo che alla fina sia un modo molto democratico di vivere, più intelligente.

In sintesi? Un viaggio magnifico, per il moto, per i luoghi, per la compagnia, per l'abbinamento bici-battello. Direi proprio da rifare!









Cervino... Il rientro infinito

Il Cervino: un sogno per tanti ma non per tutti. Per me era una battuta, una promessa di una foto sulla vetta, diventando così un sogno che credevo, non si sarebbe mai realizzato. Ed ecco che il 17 agosto alle ore 6.00 si parte alla volta di Breuil.

Chi siamo? Marco, io e lo Zio Lari.

Non serve molto tempo per organizzare la salita; si decide di viaggiare leggeri e con lo stretto necessario, scelta sponsorizzata dal fatto che le previosioni sono perfette e non possiamo chiedere di più al buon Giugliacci!

E così arriva il fatidico giorno, venerdi 17, e meno male che non siamo scaramantici; alle 6.00 partiamo per Cervinia, una volta arrivati continuiamo a guardare quel colosso così alto ed imponente, provando ad intuire la traccia di salita.

Uno spuntino veloce e via... biglietti della funivia alla mano e l'avventura comincia.

Hanno detto nulla di impegnativo, quindi come primo giorno non dovrei avere problemi, o almeno lo spero.

Scesi dalla funivia ci avviamo verso il rifugio

Oriondè ed una volta giuntovi, con la velocità di un bradipo da alta quota, proseguo lungo il sentiero che si avvicina sempre più alla capanna Carrel, nostro bivacco per la notte.

Attraversiamo una cengia/sentiero che passa sotto la Testa del Leone, arrivando al punto, se cosi lo vogliamo considerare, difficile, denominato "le chemineè, ben protetto da un cordone di canapa", che permette di passare in sicurezza e senza problemi (...balle perché la forza deve essere la tua a tirarti su).

Di lì a poco raggiungiamo la Capanna Carrel... finalmente! Entriamo convinti di trovare un piccolo posticino dove depositare i nostri cadaveri, ma con amarezza e incazzatura lo troviamo pieno... tutto esaurito!!!

Si deve dormire come e soprattutto dove capita, sacco a pelo neanche a parlarne, visto che Marco ha detto che dobbiamo viaggiare leggeri, però con un po' di fantasia ed esperienza estraggo dallo zaino il telo termico... cosa si vuole di più? Forse meglio un Lucano seppur di sottomarca!

Notte passata a meraviglia, ore 5.00 ci alziamo con la velocità del solito bradipo.

Considerato che lungo il primo tratto di arrampicata c'è coda, modello centro commerciale (basti pensare che la notte al bivacco cerano più di 100 persone e ne può contenere solo 50!) immaginate il numero di persone ferme su questo passaggio che viene normalmente denominato "la sveglia" (...e credetemi, mai nome più azzeccato).

Finalmente tocca a noi, Marco parte, dietro io, e lo Zio Lari chiude la cordata; la salita procede sempre calma e dinamica, ma verso la fine, la quota, il poco sonno iniziano a farsi sentire, ormai abbiamo da poco superato con ardimentosa spaccata "l'ejambeè" (superamento di una stretta forcella con "solo" 1.800 mt di strapiombo per parte).

Di lì a poco arriviamo sotto "le scale giordan", ormai il Cervino è a un passo...

Servono solo dieci minuti ed ecco,come per magia stagliarsi davanti a noi la croce di vetta.

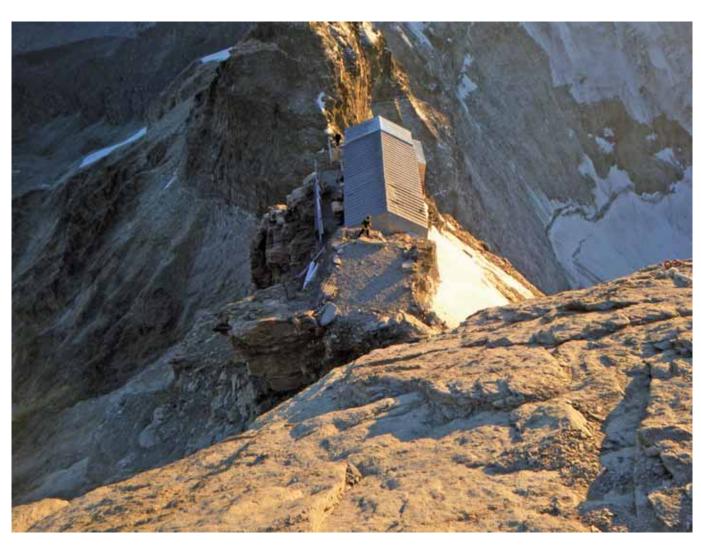
Emozioni, un sorso di acqua, un pacchetto di fonzies e le solite foto di routine, una in particolare per una persona particolare, il nostro vecchio capo dei Lupi. Ci prepariamo per la discesa infinita, guardiamo 2.600 mt più in basso, Cervinia è ba-

ciata da uno splendido sole d'agosto, e pensiamo: "saremo pur giù per quando farà buio! Cosa vuoi che sia...!".

Si parte, iniziamo così la prima sequenza di corde doppie, non più lunghe di 30 metri, (vietato dalle guide), perché diventerebbe troppo pericoloso causa la scarsa qualità della roccia.

La discesa procede secondo i nostri programmi, piano piano continuiamo a scendere sempre attenti, concentrati, e in sicurezza, del resto la cordata a 3 è più lenta e la percentuale di errore non è il 50% come in una cordata a due, ma si triplica!!!

A metà della discesa, per cercare di far riposare Marco dal punto di vista mentale (troppo tardi), lo zio Lari va al comando della cordata, seguito da Marco che da secondo dà le dritte sulla linea di discesa, e per ultima io, che ad un certo punto stanca, poco concentrata su quello che sto facendo, sgrido i miei due compagni perché mi lasciano sempre in fondo e per ultima; ridendo e un po' imprecando, Marco e lo Zio Lari mi guardano e dicono: "per forza se siamo in cordata...". Beh... effettivamente non si poteva far altro.





Riprendiamo la discesa che ancora sembra non finire, fino a quando finalmente aggirando un aereo spigolo intravediamo nuovamente il Bivacco Carrel all'alba delle ore 20.30.

Ovviamente ci arriviamo stanchi e senza acqua ed incuranti di questo tutti pensiamo: tanto ora scendiamo. Appena fuori dalla porta del Bivacco una guida alpina ci si avvicina e ci chiede se intendiamo nuovamente passare lì la notte

Con tono secco e sicuro gli rispondiamo: "no no scendiamo!!!" (ovviamente anche il bradipo a nostra insaputa ci aveva ormai preceduto da ore...)

La guida ci guarda con la faccia molto stranita, come per dire ma vi rendete conto di che ore sono?

Ma noi "perché siamo forti" riprendiamo la discesa, il tempo di riposo è terminato, si deve scendere, altre 5 calate a corda doppia e poi finalmente "liberi"... sentiero (almeno questo è quello che credevamo).

I doppia: attentissimi perché per raggiungere la

sosta c'è un po' di verglass... sta diventando buio, la temperatura si abbassa

e abbiamo indossato le frontali;

Il doppia: sempre attenti tutto perfetto... si fa

sempre più buio

III doppia: mai fatta si decide che bisogna essere

più veloci e quindi calarsi stando attac-

cati al cordone... buio pesto.

IV-V doppia mai fade!!!

A questo punto ci fermiamo e facciamo un mini-summit di cordata...

Ed ecco le parole del saggio zio Lari: "ragazzi cosa stiamo facendo? Abbiamo fatto tutto in sicurezza fino a qui, le manovre perfette e ora che è buio scendiamo slegati!?" ci guardiamo e anche Marco dice: "troppo tardi torniamo al Bivacco". Le uniche mie parole: "risaliamo?". Sono veramente stanca e dobbiamo nuovamente risalire; una cosa mi consola, anche Marco e lo Zio Lari sono davvero stanchi.



Ore 10.00 rieccoci al Bivacco, la nostra speranza è che ci sia posto almeno stasera, invece nulla, pieno, tutto esaurito. Solita notte col culo per terra ma stavolta almeno abbiamo le coperte!

La mattina la sveglia suona più tardi.

Ore 7.00 ci prepariamo per affrontare l'ultima parte della discesa.

Si parte sempre con calma, rifacciamo le 3 doppie già fatte la sera prima e una volta giunti sul sentiero continuiamo a scendere fino a raggiungere nuovamente il rifugio Oriondè... nel frattempo sono passate 5 lunghe interminabili ore (tra l'altro di giorno col chiaro... come avremmo fatto stanotte al buio?). Nei pressi del rifugio a quota 2.800 un magico laghetto ci ingolosisce: alpinisti sì, ma siamo anche canyonisti! Quindi pantaloni alla mano ci gettiamo nelle sue gelide acque (dopo 12 ore che non bevavamo), traversata a nuoto, birra al rifugio e picchiata su verdi prati verso Cervinia.

Una volta giunti alla macchina eravamo vera-

mente stanchi, contenti, ma stanchi (sì doppiamente stanchi). Il Cervino era fatto.

Nonostante tutto però Il nostro pensiero va già al progetto dell' anno prossimo... quale?

Segreto!!!

Marco e Simona

Quando meno te l'aspetti... Cervino

Gli accordi li prendiamo quasi sottovoce, come se avessimo paura a nominarlo forse perché nei due precedenti tentativi la sorte ci era stata avversa e l'obiettivo mancato.

Anche stavolta come nelle precedenti occasioni le condizioni della montagna, sono ottime, il tempo bello e stabile e allora perché non riprovarci?

Cervinia, io Marco e Simona stiamo consumando un rapido spuntino, i nostri occhi stanno già percorrendo lo spigolo sud-ovest, la via italiana che J. A. Carrel percorse per la prima volta nel 1885. Il cielo è azzurro, fa caldo forse troppo pensando ai precedenti crolli lungo questa via, ma ora è tempo di muoverci, vogliamo salire lentamente per non rischiare il mal di montagna che comprometterebbe la salita alla cima.

Risaliamo dolci pendii fino alla croce di Carrel posta a memoria della guida valdostana che qui morì di sfinimento, sembra quasi delimiti la montagna turistica da quella alpinistica.

Avanziamo senza problemi incrociando le dita nel traverso sotto la testa del leone (pericolo scariche sassi), passiamo indenni raggiungendo il filo dello spigolo da qui le difficoltà tecniche aumentano, proseguiamo fino a una liscia parete che è quello che resta del crollo della famosa cheminèe, ora un cordone consente faticosamente di fare il passaggio e arrivare al bivacco Carrel a quota 3835 mt.. L'ora è già tarda, dopo esserci rifocillati, ci gustiamo il sole che illumina la vetta innevata delle cime mentre 2.000 mt. Più in basso la val Tournenche è già sprofondata nel buio. Entriamo a cercare il posto per la notte ma a fronte di cinquantacinque posti disponibili sono un centinaio, gli alpinisti che cercano alloggio. Riempiamo ogni angolo del pavimento ci sono persone sopra e sotto i tavoli ma alla fine tutti hanno un posto, mi aspetto qualche comportamento "isterico" invece prevale un clima "alpinistico" che infonde una piacevole sensazione. Tiro mattina con il classico (per i rifugi) dormiveglia dovuto più che dall'emozione dalla paura di essere calpestato.

All'alba riprendiamo a salire: il primo ostaco-



lo che incontriamo è la corda della sveglia anche questo un tratto franato pochi anni fa, segue mauvais pas, rocher des escritures, corde tyndall, gravate, enjambèe, col felicitè, scala jordann, corda piovano, sono tutti tratti che raccontano una storia e che sulla montagna s'identificano nei diedri, nelle placche, nelle cenge, in tutti quei passaggi tecnicamente più impegnativi. Superiamo anche questi raggiungendo le facili rocce di cresta che portano ai 4.478 metri della vetta italiana

La posizione isolata rispetto alle altre montagne, il cielo limpido, l'assenza di vento, tutti elementi che rendono il panorama eccezionale.

Rilassati, rimaniamo su una mezzoretta poi riprendiamo la concentrazione per la discesa sicuramente la parte più impegnativa.

Decidiamo di non prenderci rischi perciò scendiamo tranquilli, forse troppo perché al bivacco Carrel constatiamo che è già tardi, scendiamo ancora un po' ma il buio e la scarsa conoscenza del percorso ci sconsigliano di proseguire, rientriamo al bivacco certi di dover passare un'altra notte per terra e senza acqua. Finalmente possiamo rilassarci e il calo di tensione lascia emergere tutta la stanchezza della giornata.

Il mattino si riprende a scendere verso la nostra oasi, il rifugio Oriondè dove il miraggio di una birra si materializza in compagnia di tre fratelli che hanno condiviso con noi parte dell'avventura. Placata l'arsura e alleviata l'irritazione alla gola dovuta alla disidratazione, scendiamo alla macchina alla ricerca di un ristorante, dove risollevare anche l'umore dello stomaco.

Parlando dei giorni appena trascorsi ci troviamo d'accordo nel ritenere la via tecnicamente non difficile ma molto esposta quindi da affrontare con la giusta concentrazione rendendo l'ascensione alla portata di molti ma non di tutti. Adesso emerge la gioia di aver raggiunto la vetta del Cervino e soprattutto di averlo fatto nel modo che mi piace e in compagnia dei miei soci quindi grazie a loro e ciao a tutti.







12 agosto 2012: fortuna che c'era la nebbia...

Parlando tra amici delle possibili escursioni da fare si presero in considerazione alcune ferrate, tra cui quella che porta al Corno di Grevo, la Erminio Arosio. Incominciai a chiedere informazioni su di essa... È tra le più dure delle Alpi... è lunga e sei sempre esposto... tutti gli anni capitano incidenti anche mortali... altri vengono recuperati con l'elisoccorso... Questi i commenti unanimi... Beh, andiamo a dare un'occhiata su internet se son vere ste voci. Infatti numerosi video amatoriali mi danno conferma sulla durezza della ferrata, al che, per quanto mi riguarda, il discorso viene un po' messo da parte. A me piacerà anche la montagna, ma rischiare la pellaccia proprio no...

Finchè un bel giorno d'agosto l'amico Sandro, appassionato di arrampicata e di alpinismo, propone a me e Devis di fare questa ormai famigerata ferrata... Rimango titubante fino all'ultimo, a convincermi è più che altro la consapevolezza di avere appunto una persona esperta come Sandro al nostro fianco... così si parte...

La mattinata non è delle migliori, c'è un po' di nebbia, così facciamo sosta al rifugio Lissone in attesa di un miglioramento... Il tempo di un tè caldo e via, si prende il sentiero che ci porta alla partenza della ferrata, sempre accompagnati dalla nebbia...

Infiliamo l' imbrago, caschetto, una controllata agli zaini e si inizia...

Sandro davanti, poi Devis e io in coda... è subito dura con l'inizio verticale e la nebbia che sembra farci da contorno, e non mi dispiace... La fama che si è creata questa ferrata se la merita tutta e ne dà dimostrazione ad ogni tratto che non molla mai!!! Ma vi garantisco che anche le mie mani non molleranno mai la corda!!!! Sandro è il più agile e sicuro e con Devis scattano alcune foto... a me non chiedono nemmeno di farle... Tirato com' ero...

Incontriamo un gruppo di 7/8 persone che, causa le difficoltà di un ragazzo, ci rallenta; la cosa mi turba tantissimo e ho brutte sensazioni nel vedere chi è davanti a me essere in quelle condizioni!

Mi fermo in un punto "comodo" e mi tranquillizzo un po' aspettando che si portino tutti avanti un bel pezzo in modo da poter riprendere la ferrata senza più soste...





Domenica 12 agosto abbiamo partecipato in tre, io, Giorgio e Gianmario all'inaugurazione della chiesetta di Lagoscuro e dell'ecomuseo, dove sono raccolti reperti di materiale bellico ritrovati in quelle zone. Queste due strutture sono state recuperate, dopo due anni di lavori, dai ruderi del villaggio militare della prima guerra mondiale. Alla realizzazione dell'evento, molto spettacolare, hanno partecipato tante persone: dall'impresa che ha portato a termine i lavori, agli Amici della capanna Lagoscuro, ai volontari, agli artisti che hanno donato le loro opere e la campana per la chiesetta. Mentre salivamo dal Sentiero dei Fiori, insieme a molti altri, abbiamo incontrato e fotografato chi ha trasportato la campana fin lassù.

Non credevo di assistere ad una spettacolo così grandioso. Persino i preparativi hanno dato qualche emozione. Una volta arrivati in cima, già c'era parecchia gente, l'elicottero, adibito al trasporto (di persone, viveri, materiali tra cui il pianoforte per il concerto, etc.) sorvolava la zona ma poiché c'era foschia non poteva atterrare sulla piazzola costruita proprio sul ciglio del precipizio. Il tempo non era dei migliori faceva freddo perciò, do-

po aver visitato la chiesetta e il museo, mi sono rifugiata nel bivacco per riscaldarmi col the caldo preparato dai volontari. Nel frattempo la nebbia si era alzata e già l'elicottero andava e veniva rapidamente, atterrando e ripartendo dalla piazzola con delle "cadute" quasi verticali da brivido. Anche il pianoforte a coda ben imballato è stato portato, scaricato e montato sulla piattaforma costruita tra le rocce preparata, come un palco, proprio davanti al bivacco. Lo sfondo di questo palcoscenico: le imponenti e meravigliose montagne circostanti! Tutto ormai era pronto. Anche noi, come gli altri, ci siamo seduti sulle rocce, come gradini di un teatro, tra le prime file, un poco disturbati dai diversi addetti alle riprese televisive.

Il vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi, ha impartito la solenne benedizione.

Lo spettacolo è iniziato con le letture tratte dal romanzo di Marco Preti ambientato sul ghiacciaio dell'Adamello, accompagnate dalle voci del Coro Alpino "Erica" di Paitone. Le letture del romanzo di guerra cercavano di ricreare il vissuto dei soldati fatto di paure, ansie ma anche di tanta forza e coraggio anche di fronte alla morte e alla perdita dei



compagni. Il coro con un bel repertorio "Vecchio scarpone", "Signore delle cime" e così via, ha reso l'atmosfera ancora più suggestiva e densa di significati.

Se lo spettacolo fino a quel momento era bello ma non insolito (perché un coro alpino in alta montagna ci può stare tranquillamente) lo è diventato quando è iniziato il concerto del pianista iraniano Ramin Baharami, diplomato al conservatorio di Milano, uno dei maggiori interpreti di Bach.

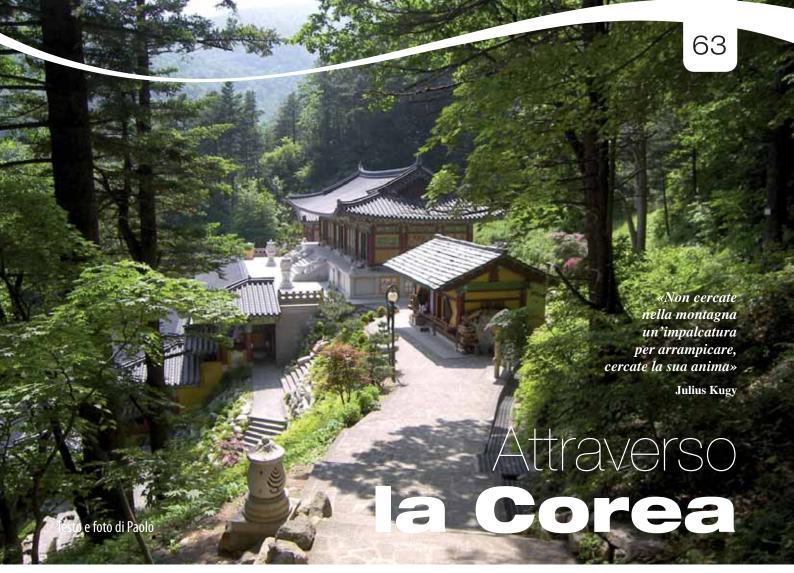
Se qualcuno non avesse assistito a tutti i preparativi e non avesse saputo dell'evento, certo si sarebbe stupito nel vedersi all'improvviso, dopo essere salito dal sentiero, quello spettacolo: il bel pianoforte in primo piano tra le montagne che diffondeva le sue nitide note suonate con entusiasmo e il musicista che, come fosse nel posto più naturale per il suo concerto, ci metteva un impegno tale che sembrava volesse farsi sentire fin nelle valli più lontane.

Questo avvenimento è stato reso unico dalla bellezza della montagna e dall'ingegno dell'uomo, da chi ha pensato e realizzato l'evento, agli artisti che l'hanno concretizzato, grazie dell'invito cari Lupi...









Il tempio buddista Jeok lungo la salita al monte Biribong

Un viaggio alla scoperta di montagne, genti e tradizioni di un paese del misterioso oriente

In un giorno della scorsa primavera, ancora con il ricordo del mio ultimo viaggio attraverso il magico Laos, mi trovo a sognare nuovi viaggi ed avventure. Aprendo la carta geografica dell'Asia osservo la tozza protuberanza della penisola coreana, un luogo del quale so pochissimo. Un paese per molti versi misterioso. Nei giorni seguenti leggo ed approfondisco le mie scarse conoscenze... ed in breve dall'interesse di un momento nasce la decisione per un nuovo viaggio...

Parto verso metà giugno con destinazione Seoul, la grande megalopoli capitale della Corea del Sud. Nella mia scarna consapevolezza del paese mi aspetto le solite scene disadorne, caotiche e talora di miseria di molte città asiatiche... Ma già all'arrivo, e poi nel percorso verso il mio alberghetto, trovo un aeroporto efficientissimo, veloci autostrade, razionali quartieri di uffici ed abitazione, ampi parchi cittadini, una vastissima rete di linee metropolitane...

La Corea del Sud, la più importante parte di una nazione ancora anacronisticamente divisa in due stati tenacemente contrapposti -Nord e Sud-, mi si rivela come un paese moderno ed in pieno sviluppo. Un paese che tuttavia, pur avendo siti storici ed artistici di ottimo livello, valorizzati da una lungimirante politica di restauro e cura, non si può definire una mèta di particolare richiamo sotto il profilo strettamente turistico. L'interesse per un viaggio è piuttosto dato dal paese nel suo complesso, dai vari aspetti che caratterizzano la vita e la società coreana, dal carattere della popolazione.

Un carattere, quello del popolo coreano, improntato alla massima gentilezza e rispetto nei rapporti personali, all'impegno ed alla tenacia nel lavoro... Modi di vita e comportamenti che derivano dagli insegnamenti etici e sociali del confucianesimo, la rigorosa filosofia -per taluni quasi una religione- che assieme al buddismo è da secoli alla base della società coreana, e di cui vedo un primo aspetto nell'alfabeto coreano Hangul. Un alfabeto giudicato dagli esperti tra i più razionali oggi esistenti ed i cui segni, se ad un primo sguardo risultano per noi del tutto incomprensibili, ad un più





In alto: rievocazione storica presso la Porta di Gwanghwamun a Seoul Sopra: presso il cippo terminale del monte Namsan

attento esame si rivelano di una logica e di una semplicità quasi disarmante. Ma anche altri aspetti e tradizioni mi incuriosiscono. Vedi il persistere del calendario lunare, che divide l'anno secondo 24 periodi astronomici, scandendo ricorrenze religiose, come la nascita di Buddha, o festività tradizionali per noi insolite, quali il giorno del ritorno delle rondini, l'omaggio agli antenati, la festa degli aquiloni...

Tradizioni che non contrastano con l'attuale modernità del paese. Ne è un esempio il Pansori, una particolare forma di teatro in cui l'unico attore recitante, accompagnato esclusivamente dal ritmico battere di un tamburo, declama per ore e ore, con parole, canto o vocalizzi, storie i cui protagonisti, tutti animali, pensano ed agiscono come esseri umani...

E che cosa dire della cucina? Un gradevole misto di pietanze in cui dominano di volta in volta carni o verdure, ma dove accanto al riso compare sempre il tradizionale Kimchi, un saporito piatto di contorno a base di foglie fermentate di cavolo, che molte massaie coreane ancora oggi si premurano di preparare e stoccare con largo anticipo in vista del rigido inverno.

Naturalmente, ho pianificato il mio viaggio in modo da poter compiere anche alcune escursioni tra le montagne coreane. Sono montagne ben più modeste per altezza ed imponenza rispetto alle nostre, ma che qui vengono viste come luoghi di contemplazione ed identificate con la "natura" nelle sue più svariate componenti: rocce, fiori, ruscelli, praterie, foreste...

Il rispetto e la deferenza per la natura si traduce, nella sola Corea del Sud, in un vasto sistema di oltre 20 parchi nazionali ed innumerevoli parchi regionali o locali. Ogni parco è attraversato da sentieri, in genere ben segnalati e curati, che conducono alle varie cime, alle vallate, alle innumerevoli dorsali. Numerosissimi sono così gli itinerari per escursioni o trekking in un ambiente da cui, non va dimenticato, proviene anche una schiera di forti alpinisti, tra cui la nota Oh Eun-Sun, recente coprotagonista della corsa femminile ai 14 ottomila.



Un tipica pagoda in pietra sopra la cittadina di Gyeongju

Dopo alcuni giorni trascorsi a Seoul, mi dirigo verso il Parco di Odaesan, posto nella parte della penisola coreana che si affaccia sul Mar del Giappone. Lì compio l'escursione del Sogeumgang, una traversata da valle a valle che comporta la salita del roccioso picco di Noinbong, salendo il giorno successivo sul vicino monte Biribong.

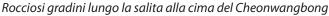
Mi sposto poi in treno verso le province di sudest, ove percorro i bei sentieri delle località collina-

ri di Namsam e Seokguram che sovrastano la storica cittadina di Gyeongju. Lungo le pendici e sulle cime dei due monti si incontrano templi, eremitaggi, piccole pagode che testimoniano ancora una volta del rispetto per la natura e dell'aura di religiosità che i coreani associano alle loro montagne.

Ma è nel grande Parco Nazionale Jirisan, nel sud della penisola, che le montagne assumono un carattere più articolato. Allorché arrivo al parco trovo alloggio in un Hanok, la tradizionale abitazione con il tetto a pagoda e travi decorate da morbidi disegni stilizzati di loto. La piccola cameretta, nella quale si entra rigorosamente togliendosi le scarpe, è arredata solo con un basso tavolino su cui è posto un picco-

lo servizio da tè. Le ante delle finestre sono in carta di riso semitrasparente. In un angolo trovo accatastati un morbido futon ed alcune coperte per la notte. Non c'è né letto né altre suppellettili, il futon va steso direttamente sul pavimento che nella stagione invernale viene riscaldato con tubi in cui passa aria calda.

Mi sveglio presto alla mattina. Dopo una colazione con l'immancabile kimchi, oltre a riso e tè, mi accingo a scalare il Cheonwangbong, o "Picco del





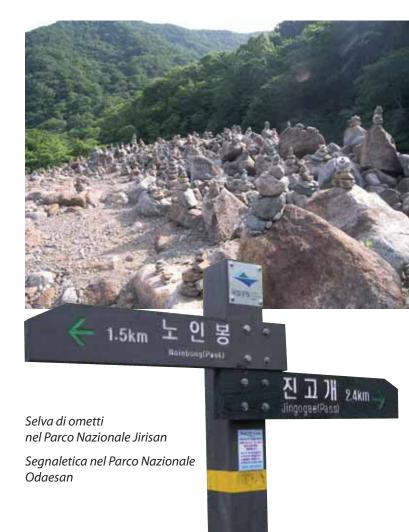


Sulla cima del Cheonwangbong, m. 1.915 Parco Nazionale di Jirisan

Re Celeste", che con 1.915 mt. è la più alta montagna del parco e della penisola sud-coreana. Il sentiero, ben segnalato e nei punti più impegnativi facilitato da corde o scalette, sale per un'alta foresta che si apre di volta in volta su crinali rocciosi, torrentelli, radure. Sulla cima il panorama si dispiega verso le numerose vette circostanti, che sfumando a poco a poco lasciano intuire in lontananza i mari che circondano la penisola coreana.

Scendo a valle per un diverso sentiero, compiendo così un lungo giro circolare. In un piccolo pianoro, alla confluenza di due vallette, una selva di ometti grandi e piccoli, taluni in incredibile equilibrio precario, riempie tutti gli spazi. Ogni coreano che passa costruisce un nuovo ometto o aggiunge una piccola o grande pietra a qualche ometto esistente. Credenza vuole che esprimendo nel contempo un desiderio, questo si possa avverare...

Aggiungo anch'io con cautela la mia piccola pietra che fortunosamente non cade... Posso così sperare che il mio desiderio, tacitamente espresso, si possa realizzare?





Per un sentiero lassù in montagna ho smarrito la tramontana...

C'era una volta un sentiero...

E ci sono, tre amiche: Anna, Marianna e Monica, in comune tanti valori e più d'ogni altra cosa l'enorme passione per le montagne della loro Valle Camonica.

In una giornata settembrina decidono di dirigersi verso il laghetto di Boss.

Giunte in Fabrezza la giornata è bellissima, il cielo è sgombro di nuvole, azzurrissimo, l'aria frizzante, l'ideale per chi s'appresta ad una passeggiata. Imboccata l'ampia mulattiera che conduce alla valle di Salarno, s'imbattono in parecchi escursionisti che si recano al rifugio Prudenzini.

Invece, le tre compagne, superati i primi tornanti curvano a destra ed imboccano il tracciato che le porterà alla loro meta. Il sentiero è comodo, ben curato e non presenta alcun genere di difficoltà, oltretutto, il dislivello è minimo e le "montanare" vanno avanti senza fatica. Tra pettegolezzi e dicerie varie, le tre amiche, giungono in poco tempo all'incantevole conca del lago di Boss dove lo

spettacolo che le accoglie è indescrivibile! Il sole illumina le verdi acque del lago esaltandone i colori ed i suoi fondali sono pulitissimi, trasparenti, è tutto bellissimo.

Il clima è ideale per una sosta, Anna, Marianna e Monica decidono d'accamparsi e godere di quest'angolo di paradiso nascosto tra i monti della Valle Camonica. Nell'aria solo il fischio d'una marmotta allarmata dalla loro presenza tutto il resto è silenzio. Giunto il mezzodì l'appetito si fa sentire, le ragazze quindi si dirigono verso il piccolo bivacco che si trova poco distante dallo specchio d'acqua e giunte sul posto trovano nuovi escursionisti che, come loro, arrivano per la prima volta in quelle zone. Fra saluti vari e scambi d'opinione scoprono l'esistenza d'un sentiero, non molto conosciuto, che partendo dalla loro posizione raggiunge il lago Macesso ed il lago Salarno.

"Bello dai che ci andiamo" grida Anna, l'idea non dispiace nemmeno alle altre e con questa conclusione prese dall'entusiasmo e dalla determinazione le tre non esitano ad incamminarsi per la nuova meta. Dopo il bivacco vedono alla loro destra un gran masso che indica loro la direzione Salarno e quindi eccole inseguirne la traccia allontanandosi dal comodo sentiero che le aveva in mattina accompagnate fin lì.

Da subito notano mancanza d'indicazioni, di tracce ma ciò non le scoraggia, il luogo non mostra pericoli ed il tempo assicura bene.

Superate le prime difficoltà trovano nella boscaglia quello che sembra il vecchio sentiero e che accompagna le tre ragazze ad una facile percorrenza per molti metri. Trovato il passaggio si va avanti ma... l'illusione dura poco, il luogo a breve si trasforma in territorio selvaggio, inospitale unico punto di riferimento la strada che, dall'altra parte della vallata, porta al Salarno.

Stabiliscono di abbassarsi di quota ma la zona impraticabile glielo impedisce allora risalgono e si fermano su un grosso sasso e consultandosi tra loro si sforzano di individuare un se pur piccolo segno di tracciato. Nulla, di fronte solo la strada della valle. Non tanto lontano vedono l'ampia muraglia che limita il lago Macesso e, anche se affaticate e consapevoli che il territorio non renderà la camminata più agevole, stabiliscono di proseguire poiché la loro meta si avvicina.

La zona si fa di continuo più difficile, faticosa da

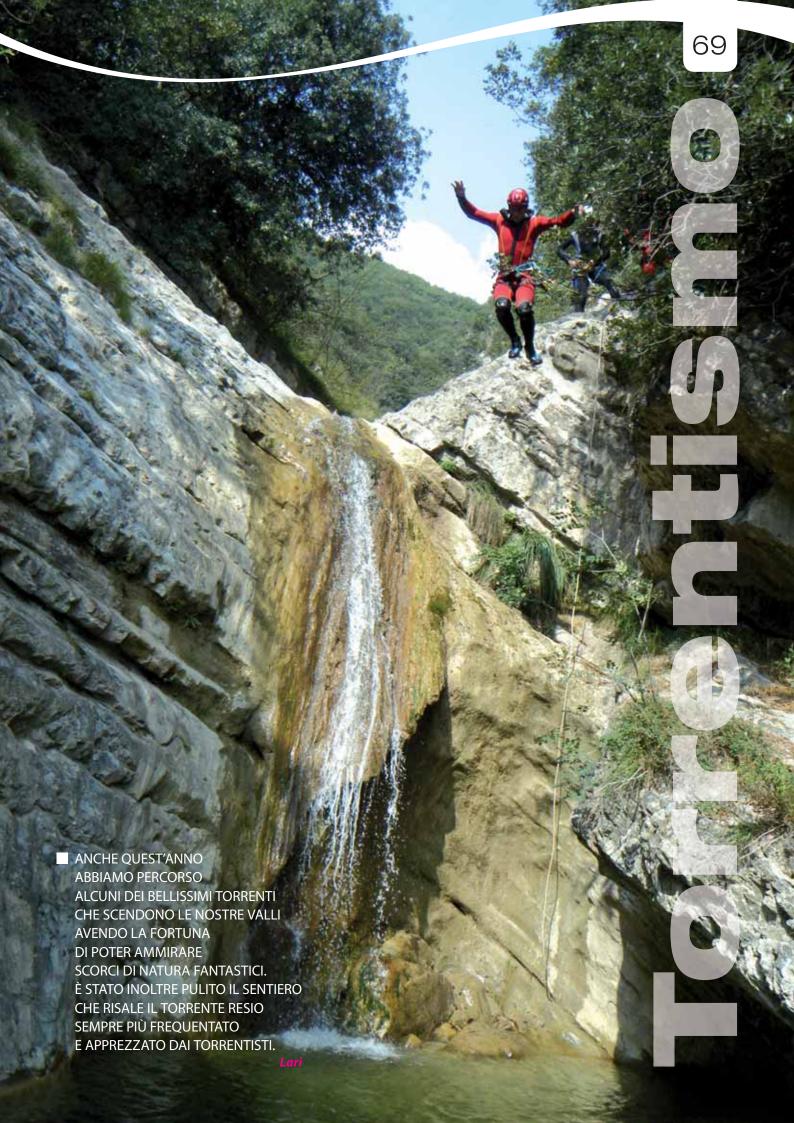
attraversare; grossi massi rivestiti dagli arbusti impediscono di vedere dove posare i piedi, per loro una continua lotta tra rododendri, arbusti, pietraie, fossi d'acqua coperti dall'erba, si scivola nelle buche nascoste tra le sterpaglie ma non mollano il grande sbarramento del lago si avvicina sempre più...

Giunte a breve distanza del muraglione i segni bianchi e rossi del sentiero divengono sempre più visibili e da lì le accompagneranno sino all'attraversamento del Macesso.

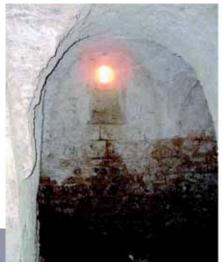
Ed eccole ora, dopo di tanta fatica, giungere alla strada che le riporterà in Fabrezza, durante il tragitto del ritorno volgono lo sguardo alla zona in precedenza attraversata e la montagna mostra loro ardui ed impraticabili pendii che non avrebbero dato via d'uscita se malauguratamente le tre avessero scelto di mantenere una quota più bassa rispetto a quella costeggiata.

Tutto questo non le scoraggia, Anna Marianna e Monica rincasano allegre per la bella giornata trascorsa in buona compagnia, felici per tutto il bello che le montagne lasciano nei loro cuori al termine d'ogni camminata e, soprattutto, contente per la bell'amicizia che gli permette di vivere i loro monti.





un anno dal primo incontro con l'amico Gaudenzio, tutto quello da lui raccontato e descritto sull'annuario precedente ha avuto riscontro pratico all'alba del 21 giugno 2012. L'avvenimento è stato raccontato in un articolo del Giornale di Brescia che riproponiamo con l'aggiunta di alcune foto dei protagonisti...





La storia

La chiesetta
di San Glisente si
trova nel
territorio di
Berzo Inferiore.
È in questo
luogo che
l'eremita mori il
6 agosto del 796



Dal "Giornale di Brescia" del 22.6.2012

S. Glisente, la chiesetta romanica allineata con il raggio del solstizio

La spedizione del gruppo «Lupi» trova la conferma: la geometria del tempio di Berzo Inferiore è strettamente collegata al cosmo

VALCAMONICA Per comprendere l'invisibile è necessario guardare attentamente ciò che è visibile. Così insegna il Talmud, uno dei libri sacri dell' Ebraismo. Regola presa alla lettera dal gruppo escursionista camuno Lupi di San Glisente che ieri mattina, di buon ora, ha promosso una insolita spedizione alla chiesetta romanica di San Glisente, sull'omonimo monte di Berzo Inferiore, a 1900metri di altitudine.

L'obiettivo: verificare la tesi secondo la quale gli spazi del piccolo tempio fossero direttamente collegati - gli astronomi direbbero orientati - secondo lo spazio ed ai ritmi naturali del cosmo. In altre parole provare che la posizione delle due monofore, quella della finestra alle spalle dell'altare e l'orientamento delle quattro colonne non seguisse canoni o regole meramente estetici, ma una geometria precisa, per mezzo della quale l'uomo, consapevole o meno, venisse messo in condizione di incontrare materialmente l'infinito, l'assoluto, Dio.

La conferma è arrivata al sorgere del Sole, nel giorno del solstizio d'estate. Il 21 giugno infatti il Sole sorge nel punto più settentrionale, è quindi si tratta del giorno più lungo dell'anno. Da oggi, 22 giugno, il Sole nasce ogni giorno un po' più a Sud, fino al 21 settembre, la posizione dell'equinozio, e il 21 dicembre, solstizio d'inverno.

Il folto gruppo di escursionisti dei Lupi di San Glisente guidati dall'ex presidente

Gian Mario Stofler ed accompagnati dallo studioso Gaudenzio Ragazzi è partito da Esine alle tre del mattino; è giunto a bordo dei fuoristrada fino alla pozza del «Dos de l'Aden»; quindi ha proseguito a piedi fino alla chiesetta. Il cielo terso ed il gruppo ha potuto

godere dell'incomparabile scorcio delle Alpi fino al Monte Bianco.

Alle 06,01 l'evento che ha confermato quella che fino ad ora era solo una tesi: i raggi del sole si sono perfettamente allineati con la monofora posta sul versante Est della cripta della chiesa. Un evento tutt'altro che casuale. Quella finestrella è stata collocata proprio in quel punto e con

quell'orientamento per ricevere la luce del solstizio. «In tutte le chiese romaniche la luce è un elemento fondamentale - spiega il prof. Ragazzi -. Le finestre, o monofore, sono come stretti tagli nella muratura attraverso i quali la luce penetra nella penombra del tempio. Il Sole che sorge è simbolo di rinascita. Il So-

le che sorge al solstizio segna l'inizio del ciclo, funge da calendario per le attività agricole e per quelle religiose».

Ma perchè questo collegamento tra la luce del Sole e un luogo di culto? «Fin dall'antichità la costruzione di qualsiasi tempio ha implicato alcu-

ne scelte formali sotto le quali veniva spesso depositato un sapere occulto - spiega Ragazzi -. Ciò naturalmente valeva anche per le antiche chiese cristiane, la cui costruzione rispondeva ad un chiaro disegno teologico di rivelare l'invisibile, ovvero Dio, nelle trame del visibile. L'architettura e la progettazione degli spazi dove doveva sorgere la chiesa rispondeva all'esigenza di collocarla all'interno di un progetto divino che si rivelava nei meccanismi dell'uni-

Ma lo studioso è andato oltre. La volta della cripta di San Glisente è infatti sorretta da quattro colonne i cui punti delimitano un quadrato. «Abbiamo collocato una bussola al centro di questo quadrato e abbiamo preso atto che la lancetta indicava un preciso e non casuale allineamento con i punti cardinali. Questo conferma ulteriormente la nostra teoria: il principio che ha guidato la costruzione della cripta e dell'edificio superiore era quello di edificare un luogo sacro in armonia con l'universo, cioè orientato secondo il cielo».

Il viaggio dello studioso camuno non si è ancora concluso. Sulla chiesetta di San Glisente - dove nel 796 morì l'eremita, il frate Umiliato Glisente - la tradizione racconta una leggenda che coinvolge anche fratelli (anche loro eremiti) ai quali sono dedicate le chiese di San Fermo a Borno, e Santa Cristina a Lozio. Il prossimo passo della ricerca sarà verificare le correlazioni che esistono nella forma geometrica e nell'orientamento tra questi i tre templi.

IL SIGNIFICATO

«In tutte le chiese romaniche la luce è elemento fondamentale: il sole che sorge è simbolo di rinascita»









Fauna in Valgrigna

Testo e foto di Mirko S.

Vicino a casa, a volte anche ignorato, esiste un vero e proprio gioiello della natura, la Foresta Regionale Valgrigna.

Essa è un vero scrigno di biodiversità e biotopi; non a caso, l'intera area è attualmente divenuta una ZPS, ovvero Zona di Protezione Speciale secondo quanto stabilito da direttive per la salvaguardia dell'ambiente della Comunità Europea.

Dunque, non una semplice riserva, ma bensì una zona dal valore ambientale veramente alto, racchiuse nella quale stanno rarità, ed endemismi botanici, svariati ecotipi che spaziano dalle torbiere alpine ai lariceti e dalle estese abetaie alle praterie alpine.

Non di meno è la capacità faunistica di questo territorio, che, con i suoi 2850 ettari di estensione, con una altitudine che varia dai 1100 ai 2200 mt di quota e la presenza di tutte le fasce fitoclimatiche, con relative specie vegetali tipiche dei settori pre-



Cervo maschio

Capriolo maschio con palco in velluto





Scrofa di cinghiale e cinghialetti



Cinghialetto di un mese circa



Orso bruno

alpini, risulta ideale, per la vita delle popolazioni di buona parte delle specie faunistiche alpine.

Forte è in particolare il ritorno degli ungulati nella zona (Cervo, Camoscio, Capriolo,) grazie anche al grande impegno della Provincia di Brescia ed dei suoi agenti del nucleo ittico-venatorio.

Cervo, camoscio e capriolo, stanno gradualmente formando discrete e sane popolazioni, riconquistando spazi, dai quali, da decenni, se non da secoli come nel caso del cervo, erano assenti.



Un nuovo colonizzatore delle vallate, è il tanto fastidioso e odiato cinghiale, arrivato non si sa bene come, ma che ha dispetto di coltivatori e proprietari di fondi in genere, ha anch'esso formato discrete colonie sul nostro territorio, procurando sensibili danni ambientali ed economici.

Non solo ungulati però, infatti nella Valgrigna da tempo è segnalata, benché sporadicamente la presenza dell'orso bruno. Si tratta perlopiù di esemplari sub adulti in cerca di territori liberi pro-



Poiana



Lepre comune



Marmotte

venienti dalla zona del massiccio del Brenta. L'area è inoltre ricca di fauna minore, fra cui, tra i mammiferi troviamo: lepre, lepre variabile, marmotta, volpe, tasso, donnola, faina, martora, scoiattolo, ghiro, numerosi, sono i di roditori del genere Arvicola o Apodemus, i chirotteri (pipistrelli)e insettivori del genere Sorex (toporagno) o Crocidura (Crocidure).

Ricca è anche l'avifauna, specie di particolare, pregio annoverano fra essa, tra i tetraonidi, rarissimo e molto localizzato è il gallo cedrone, più comuni il gallo forcello e il francolino di monte.

Rara e con fluttuazioni numeriche è la coturnice delle alpi, galliforme simile alla pernice rossa.

Tra i rapaci diurni troviamo comune la poiana, lo sparviero l'astore e il gheppio, meno comuni, il falco pellegrino e il pecchiaiolo, l'aquila reale sorvola di tanto in tanto l'area ma fino ad ora non vi ha mai nidificato. Il raro gufo reale, l'allocco, la civetta capogrosso, la civetta nana e la civetta comune, sono gli strigiformi della foresta.

Tre sono i picchi, il picchio nero, il picchio verde, e il picchio rosso maggiore. Degna di nota e la presenza stabile di coppie di corvi imperiali, alle quali si aggiungono numerose specie di passeriformi.

Per i rettili va segnalata la presenza di 2 specie di vipera ovvero, l'aspide e il marasso, più alcune specie di colubri quali biacco, saettone, natrice d'acqua e la Coronella austriaca.

La parola biodiversità la dice lunga su quanto si



Vipera comune o aspide



Camozza con capretto

potrebbe parlare di fauna e di natura nel senso più generale e complessivo, ringrazio vivamente i Lupi di San Glisente per avermi dato la possibilità di "rubare" un poco di spazio del loro annuario, ma, oltre a questa breve introduzione, l'incontro con la natura di casa nostra non finirà qui, infatti sempre grazie alla collaborazione dei Lupi, per approfon-



Capretti di camoscio di circa 20 giorni

dire l'argomento, prevista per i primi mesi dell'anno prossimo, si terranno una o più serate a tema con mostra fotografica ed esposizione di materiale zoologico. Appena tutto sarà definito, verranno comunicate le date di questi incontri.

Vorrei inoltre ringraziare la Polizia Provinciale per parte del materiale fotografico sopra esposto.



Cerva con cerbiatto di 3 mesi circa

Dal'Etiopia

L'AMORE E' LUNICA FORZA CHE PUO' TRASFORMARE IL MONDO DENCE SISTERS

MONDO IDENCE SISTERS
DLIC MISSION-GASSA CHARE
P. O. BOX 139
WOLLAITA-SODDO
ETHIOPIA

Carissimi LUPI grandi e piccoli, e al NUOVO DIRETTIVO buon lavoro.

Dopo la venuta di Giorgio eccoci qui riunite per gioire ancora una volta per il Vostro dono, per la vostra generosità.

Anche questa volta lupo Giorgio alla sua venuta non manca di consegnare quanto i vostri cuori ricchi sopratutto di amore e non senza difficoltà sanno donare per questi nostri fratelli grandi e piccoli, ma anche se molto lontani sempre vicini nel Vostro cuore e nei vostri pensieri.

Noi piccola comunità d'ETHIOPIA vogliamo esprimere la nostra gratitudine dicendovi che ogni giorno nella nostra piccola cappellina una preghiera si eleva per tutti voi ringraziando DIO per

quanto fate, sia per noi, ma anche per le vostre montagne.





Il legame che ci unisce non si ferma al solo aiuto materiale, ma vuole essere rivolto all'AMORE VISSUTO che coinvolge tutti e può far brillare l'unità degli uomini di tutto il mondo, diventando capaci di gioire sia nel dare che nel ricevere.

Siamo venute a conoscenza che sono sempre in aumento fra le vostre fila i LUPETTI sia per Voi tutti questa l'opportunità di riflettere INSIEME la bellezza del creato condividendo il rispetto per tutta la terra, sempre molto generosa per l'uomo sperimentando la gioa dello stare insieme con responsabilità.

Grazie infinite per l'offerta che ci avete fatto avere.

ETHIOPIA 25 SETTEMBRE 2012

SUOR MARISTELLA SUOR LUIGIA TROMBINI E COMUNITA' I BIMBI E FREQUENTATORI MENSA POVERI E AMMALATI



BUON NATALE E BUON ANNO 2013 A TUTTI VOI



Giorgio in Etiopia. Alle sue spalle un edificio in costruzione



Al Lago della Vacca

Andiamo?... no è brutto tempo...

Andiamo? ...non può il pullman...

Finalmente arriva il 4 ottobre, il tempo non è dei migliori, ma noi ragazzi di 3[^] media di Esine, tentiamo lo stesso di fare la nostra gita annuale in montagna.

Siamo ragazzi coraggiosi che non hanno paura di affrontare il freddo e le difficoltà che la montagna offre.

Arrivati al rifugio Bazena, il clima è rigido (qualcuno dice polare), ma seguendo i nostri accompagnatori (i proff. Mensi, Federici e Vernavà e i due grandi esperti Sandro e Paolo), partiamo in fila indiana.

Man mano saliamo il paesaggio cambia; iniziano già a farsi vedere i caldi colori autunnali, poi solo erba e infine pietre grigie e scivolose. Una nebbiolina ci impedisce di godere del panorama, ma ecco arrivare un'arietta frizzantina che ci costringe a chiudere cerniere ed indossare berretti e guanti (fortunato chi li ha); a tratti ci appare un cielo di un azzurro da cartolina e vette aguzze e nitide.

Ecco la famosa "vacca" e il tanto sospirato rifugio Tita Secchi.

Ci fondiamo tra le sue mura dove ci attendono una calda stufa, una pastasciutta buonissimo ed il sorriso gentile della signora Ada. In un attimo noi mangiamo tutto (i nostri accompagnatori sono molto più lenti) e poi che risate e che divertimento anche senza telefonini e iPod.

Il tempo scorre veloce e dobbiamo ritornare a valle, un po' più tristi e più stanchi...



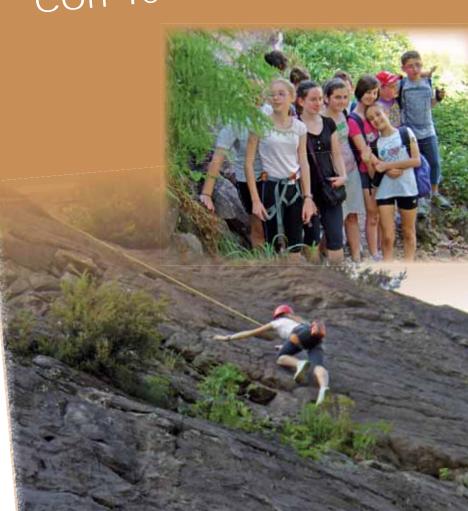


nuovo ritrovato campo e che la nostra gita è quasi terminata.

Ripensando ai nostri anni trascorsi alla scuola media di Esine, ci rendiamo conto che di strada ne abbiamo fatta con questo "Progetto montagna", forse siamo un po' più preparati (adesso almeno portiamo scarpe pesanti, giacche e cerotti per le vesciche...).

Ci restano tanti ricordi e tanti amici e chissà... la speranza di fare altre esperienze del genere.

CLASSI III Scuola Secondaria I Grado - Esine



PROGRAMMAZIONE ATTIVITÀ LUPI SAN GLISENTE ANNO 2013

OTT.				e varie	nana									70	Contatti
SETT.			io int.	Saranno programm	a settimana in settimana							-	XXX		E-mail dei Lupi: info@lupidisanglisente.it
AGO.			Scursion	Sarann	settima					4	25	31			Contatto Telefonico Lupi: 342.5798045
AG										,	7	~			Edoardo Marioli (presidente): edolebo77@libero.it
LUG.							13-14	21	28						
GIU.					6	23									<i>Devis Massoli:</i> massolidevis@libero.it
															Ines Bontempi: inesbontem- pi@libero.it
MAG.				XX											Sandro Scolari: sandro.lari@libero.it
APR.			XX												Gian Mario Stofler g.stofler@gmail.com
															Graziano Nodari: ngraziano31@gmail.com
MAR			XX												Giuliano Taverniti: giutaver@gmail.com
FEB.	2	24	XXX												<i>Pietro Bassi:</i> bassi.pietro 1956@libero.it
DESCRIZIONE GITE	1 CENA SOCIALE	3 RADUNO SCIALPINISTICO	4 SCIALPINISMO - CIASPOLE	5 MANUTENZIONE SENTIERI	6 APERTURA STAGIONALE	8 RICORRENZA MARINO BASSI	9 GITA SOCIALE	10 VALLE DELL'INFERNO - SENTIERO 163	11 SAN GLISENTE	12 FESTA DELLA MONTAGNA (BUDEK)	13 GITA IN VAL GABBIA	14 ADAMELLO	14 BAITA GOLLA	14 CHIUSURA STAGIONALE	www.lupidisanglisente.it

cenasociale





CEBBRAIO 2013 alle ore 19,30

presso il Ristorante "Aprica" ad Angone

Le prenotazioni si ricevono presso la Cartolibreria Nodari (Gino) entro e non oltre **VENERDÌ 26 GENNAIO 2013** La quota di adesione è di € **30,00**



La serata verrà allietata da "Alberto Dimensione Musica" e piacevoli premi a sorteggio



Alle ore 18,00 presso la Parrocchiale di Esine (Chiesa Conversione di S. Paolo) sarà celebrata la S. Messa in ricordo degli amici scomparsi



DOLOMITION 13-14 PLUGLIO 2

SABATO 13

- Partenza dalla palestra di Esine all ore 6.00 con pullman G.T.
- Arrivo a Cortina per "pranzo al sacco".
- Partenza per una breve escursione al sentiero delle cascate (difficoltà E • poco dislivello • vedi foto accanto).
- In serata sistemazione in hotel 3 stelle e cena in compagnia.

DOMENICA 14

- Sveglia di buon'ora, colazione e partenza per escursione in Val Travenanzes (difficoltà E • dislivello +350 • dislivello -1030 • lunghezza 13km • durata 6 ore).
- Possibilità di visitare Cortina d'Ampezzo.
- Nel tardo pomeriggio partenza per Esine con sosta per la "cena al sacco" lungo il tragitto.

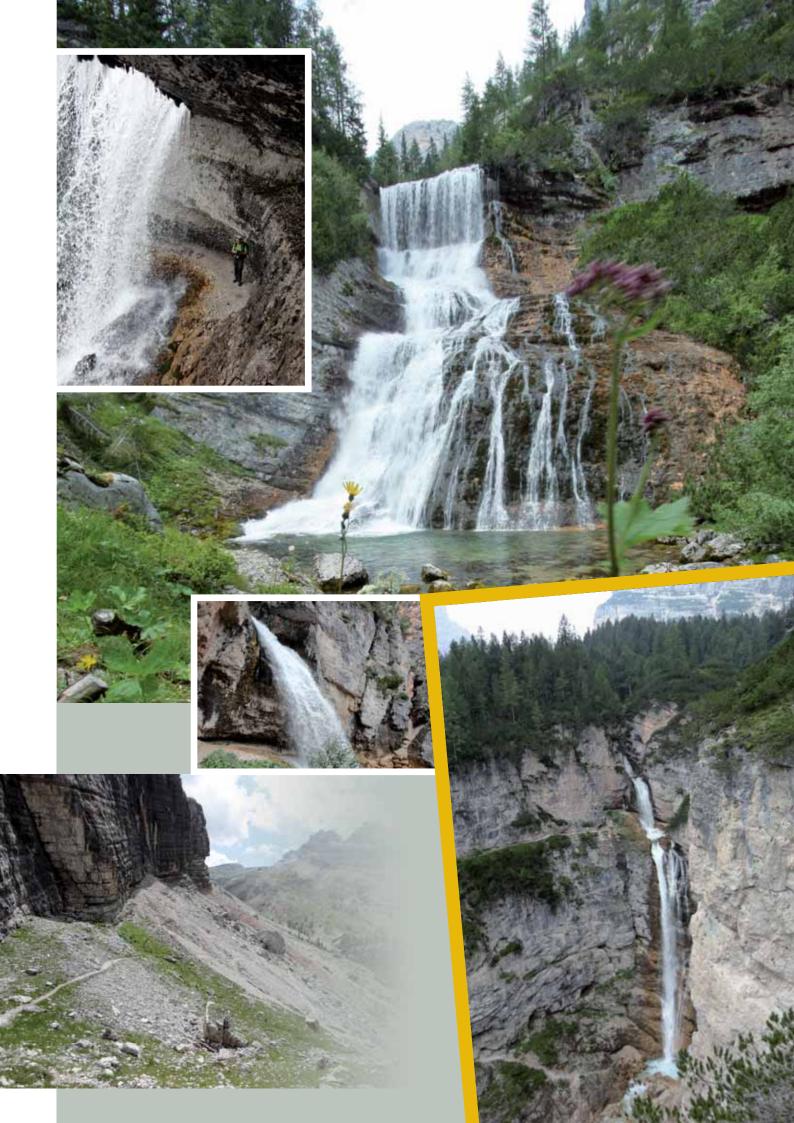
QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 110,00

A PERSONA - TUTTO INCLUSO

Le prenotazioni verranno raccolte dal 1 al 30 marzo 2013

presso la cartoleria "da Gino" a Esine, versando la caparra di € 50,00 e termineranno col raggiungimento delle 40 persone, numero minimo perché sia valida la gita.

Il saldo deve essere versato entro il 22 giugno 2013.



Dal 2/2/2013: Tesseramento ai Lupi di S. Glisente

COSTO
Adulti € 10,00
Bambini € 5,00
(fino alla 5ª elementare)

Durante la Cena Sociale e presso la cartoleria/edicola «da Gino» I Lupi che hanno 70 anni usufruiscono dell'iscrizione gratis. All'atto dell'iscrizione sarà consegnato il bollino e un simpatico gadget.

Tesserati 2011: 222

Tesserati 2012: 268

PRESENZE AI NOSTRI BIVACCHI

Marino Bassi

	2010	2011	2012
GENNAIO	18	4	17
FEBBRAIO	10	7	10
MARZO	1	13	12
APRILE	1	5	4
MAGGIO	36	35	54
GIUGNO	66	279	321
LUGLIO	111	126	152
AGOSTO	192	207	260
SETTEMBRE	118	20	90
OTTOBRE	43	89	58
NOVEMBRE	8	62	-
DICEMBRE	-	12	-

Baita del Giaol

	2010	2011	2012
GENNAIO	-	-	3
FEBBRAIO	-	-	-
MARZO	-	4	-
APRILE	2	2	-
MAGGIO	2	16	-
GIUGNO	20	16	35
LUGLIO	14	19	23
AGOSTO	50	47	55
SETTEMBRE	14	20	12
OTTOBRE	9	8	20
NOVEMBRE	3	4	-
DICEMBRE	-	-	-

COMUNICHIAMO AI LUPI CHE TUTTI I LUNEDÌ

DAL 16/01/2013

LA NOSTRA SEDE di via Grigna

RIMARRÀ APERTA FINO AL 31 MARZO 2013

dalle ore 20,30 alle ore 22,00 per la distribuzione dei bollini per il rinnovo della tessera C.A.I.

RI-NUOVA s.r.l. di PANTEGHINI

Ivan e Oscar

Consegana a domicilio acqua, vini, birre, liquori, spumanti, latte, cesti natalizi **Impianti spillatura vino/birra**



Enoteca: **BIENNO**/Bs - via Fantoni, 1
Magazzino ed Enoteca: **ESINE**/Bs - via Tolotti, 17/19
Tel. e Fax **0364.466963** • ri-nuova@tiscali.it

Grafica e stampa



ESINE/Brescia - via G. Leopardi, 29
Tel. 0364.360966 - Fax 0364.361549
info@tipografiavalgrigna.com
www.valgrignaedizioni.com

Un sentito ringraziamento a tutti gli sponsor che con il loro contributo permettono la realizzazione di questo annuario e la messa in opera di importanti progetti







ESINE/Bs via IV Novembre, 7 Tel. **0364.466411**

NODARI LUIGI

ESINE/Bs via Giuseppe Mazzini, 5 Tel. **0364.360492**



Zezza Geom. Emmanuel

ESINE/Bs - via Leutelmonte, 70 Cell. 320.7627941 geom.zezza@gmail.com



CENTRO ORTOPEDICO CAMUNO



Ortopedia - Sanitaria Convenzionata con ASL-INAIL

ESINE/Brescia **ADIACENTE PARCHEGGIO OSPEDALE**via Sottostrade, 2 - Tel. e Fax **0364.360770**

TINTEGGIATURE STUCCHI ANTICHI



ESINE/Bs via Cole Longhe, 7 Tel. **0364.46561 -** Cell. **335.220851**



Caffè "al portico" di Piera Franzoni

ESINE/Bs - via Manzoni, 28

Tutti i giorni dalle 06,00 alle 20,00



BATTERIE • AUTORADIO DIAGNOSI INIEZIONE

ESINE/Bs - via Faede, 36 Tel. e Fax **0364.466673** Cell. **338.1059835**

SPONSOR DEL 20° RADUNO SCIALPINISTICO DELLA VALGRIGNA 24 FEBBRAIO 2013



UFFICI E PRODUZIONE:

CIVIDATE CAMUNO/Bs - Italy

via dell'Artigianato, 13 Tel. +39.0364.34741 - Fax +39.0364.344737

PRODOTTI FINITI E LABORATORIO PROVE:

BERZO INFERIORE/Bs - Italy Tel. +39.0364.34741 - Fax +39.0364.344737

MATERIA PRIMA:

BERZO INFERIORE/Bs - Italy

Tel. +39.0364 34741 - Fax +39.0364.344737







di Mauro Zamboni & C. snc

ESINE/Bs - via G. Mazzini, 24 - Tel. e Fax **0364.361485** *zambonivirna@libero.it*



arredamenti progetto d'interni

www.minimospazioabitabile.it

ESINE/Bs - via Fope, 2 Tel. **0364.361418** Fax **0364.361675**



ESINE/Bs piazza Garibaldi, 5



ESINE/Bs via Faede, 32/A Tel. **0364.46247**



ARTOGNE (Brescia) - via Fornaci, 45/47 Tel. **0364.598881** - Fax **0364.598882** - **0364.591017** *www.sematcarpenteria.it - info@sematcarpenteria.it*









HAIR linea uomo

di Ezio & B.

dal Martedì al Venerdì: 8,30-12,00 / 15,00-20,00 Sabato: 8,00-12,00 / 13,30-19,00

GIOVEDÌ SU APPUNTAMENTO

ESINE/Bs - via A. Manzoni, 5 Tel. **0364.361326**



Cell. 347.9173986 Figlio 349.8634127



SEGHERIA LEGNAMI

PIAN CAMUNO (Bs) - Tel. 0364.591792



PIAN CAMUNO (Bs) via Saletti, 26/C Zona industriale

Zona industriale
Tel. 0364.538964
Fax 0364.528687
e-mail: info@priuliferro.it



NEXOS s.r.l. UNI EN ISO 9001:2008 SGQ Certificato n 9001-003/09



GLI INFISSI IN LEGNO
CHE PARLANO DI TE

Endine Gaiano (BG) - loc. Pertegalli, 34
Clusone (BG) - via Cifrondi, 15
Tel. 035.826190 - info@serport.it
www.serport.it

Perchè trovarsi a casa sia sentirsi veramente a casa

SPEZIARI AUTO SNC

DI GIANLUCA SPEZIARI & C.

Vendita ed assistenza AUTO e FUORISTRADA Centro revisioni

www.speziariauto.it



Luogo conservazione documenti fiscali e sede azienda:

BERZO INFERIORE (Bs) via A. Manzoni, 215 Tel. **0364.40365** Fax **0364.306635**